Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 1

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 1. gennaio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO. ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

I nipponici a dieci chilometri da Manila

L'Aviazione martella da bassa quota le forze americane che continuano a ritirarsi - Gli obiettivi militari di Singapore, l'aerodromo di Soleta Kran e le isole Johnston e Palmyra violentemente bombardati

Scontri di pattuglie e duelli di artiglierie nei settori del fronte cirenaico

Intrepida azione di un nostro ricognitore contro undici caccia avversari

Bollettino n. 577

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Scontri di pattuglie nella zona di Agedabia.

Vivaci azioni di artiglierie sul fronte di Sollum-Bardia.

L'Aviazione dell'Asse ha continuato ad appoggiare efficacemente le operazioni terrestri.

Nel cielo a sud di Agedabia un nostro ricognitore accettava il combattimento contro undici caccia nemici e, dopo averne abbattuti tre, cadeva in fiamme entro le nostre linee. Due uomini dell'equipaggio si sono salvati col paracadute.

Reparti dell'arma aerea tedesca hanno ripetutamente bombardato l'isola di Malta: risultano colpiti un sommergibile e un piroscafo mercantile; affondato un grosso motoveliero, centrati alcuni edifici militari, incendiati apparecchi al suolo.

Tre «Hurricane» sono stati distrutti dalla caccia di scorta.

Un nuovo episodio dello spirito combattivo che anima i nostri aviatori è avvenuto ieri in Cirenaica, ove già tante prove di valore sono state offerte dai soldati in grigio verde ed in azzurro.

Un nostro aereo da ricognizione terrestre, mentre adempiva alla sua missione sorvolando la zona a sud di Agedabia, veniva attaccato da undici apparecchi da caccia inglesi del tipo «Hurricane». Una rapida ritirata avrebbe consentito al velivolo di portarsi entro le nostre linee, ove le artiglierie della difesa contraerea avrebbero ostacolato l'inseguimento agli avversari. Ma l'equipaggio del ricognitore ha accettato battaglia.

Tre cacciatori nemici sono stati visti successivamente precipitare in fiamme dai bersaglieri che, da terra, assistevano all'impari e pur vittorioso duello. Poi il tiro delle mitragliatrici del nostro velivolo è rallentato: qualcuna delle innumerevoli raffiche avversarie aveva colpito a morte l'ufficiale osservatore e gli specialisti che tanto magistralmente avevano impiegato le armi di bordo.

Dal motore di destra guizzavano intanto le prime fiamme di un incendio, che rapidamente si estendeva. Solo allora i due piloti, mirabili di perizia e di audacia nella guida dell'apparecchio durante il turbine del combattimento, decidevano di piegare verso le nostre posizioni. Ma anche uno di essi veniva gravemente ferito da una nuova raffica.

Mentre le fiamme si propagavano, il primo pilota, pur gravemente ustionato, trovava ancora l'energia per spingere fuori della carlinga il compagno ferito e gettarsi a sua volta nel vuoto, fidando nel paracadute che portava entrambi salvi al suolo.

Il Partito, blocco di volontà e di cuori innalza fieramente il suo saluto al Duce

ROMA, 31.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

«Alle Camicie nere! — Nell'assumere la segreteria del Partito saluto con cuore di camerata tutte le camicie nere.

L'eroismo dei combattenti sui fronti di battaglia, la ferma volontà di resistenza e di sacrificio del popolo costituiscono certezza di vittoria.

Il Partito, blocco di volontà e di cuori, innalza fieramente il suo saluto al Duce».

Il Segretario del P.N.F. ALDO VIDUSSONI

Le Filippine, roccaforte americana per il programma antinipponico già virtualmente perdute dagli S. U.

TOKIO, 31.

Gli editoriali dell'*Ochi*, dell'*Asahi*, del *Kokumin* e di tutti gli altri giornali salutano il 1941 come un anno storico sottolineando, con giusto orgoglio, i successi riportati dalle forze nipponiche che combattono per liberare dallo sfruttamento degli anglo-sassoni la razza asiatica.

L'egoismo anglo-sassone, essi scrivono, ha visto nel 1941 l'inizio della sua irreparabile fine. Il *Nichi Nichi* rileva che la marina giapponese sta bloccando gli Stati Uniti. Tale blocco si è iniziato con la distruzione delle navi da guerra americane a Pearl Harbour. Le minacce di Roosevelt che sognava lo strozzamento economico del Giappone si sono ormai risolte in danno degli Stati Uniti i quali vedono la loro flotta da guerra e la loro flotta mercantile decimate e si trovano nell'impossibilità di continuare ad avere tutte quelle materie prime che provenivano dal sud del Pacifico.

Per 35 anni il problema della difesa delle Filippine ha preoccupato gli Stati Uniti. In seguito agli incidenti cinesi, e principalmente per lo sviluppo del loro programma antigiapponese, gli Stati Uniti hanno mandato a monte il progetto secondo il quale la difesa delle Filippine doveva rimanere affidata alle forze indigene; progetto la cui attuazione doveva costituire l'inizio della indipendenza di quel Paese. Si sarebbe dovuto formare, secondo il progetto votato dal Governo filippino nel 1935, una milizia civile, una flotta di «Mass» e una ridotta ma efficiente flotta aerea.

A questo progetto Washington sostituì uno più ampio e fondamentalmente diverso. All'inizio della guerra, le forze delle Filippine ascendevano nel complesso a 250 mila indigeni e ad oltre 20 mila americani, le forze aeree ad oltre 250 apparecchi, le forze della Marina ad oltre 100 Mass e ad un imprecisato numero di sottomarini americani.

Inoltre le nuove opere di difesa costruite nella base di Cavite e il forte Corregidor, oltre alle molte postazioni antiaeree, dimostravano ancor più l'importanza che gli Stati Uniti davano alle Filippine. La loro difesa, data la mancanza di una flotta, poggiava sopra l'isola di Guam e sopra l'asserita possibilità che le forze di Ciang Kai Seek agissero come un sicuro freno all'avanzata del Giappone.

Dopo 22 giorni dalla dichiarazione di guerra le forze giapponesi hanno sconvolto totalmente questi piani degli Stati Uniti. Il famoso imprendibile triangolo costituito da Hong Kong, da Manila e da Singapore, è ormai ridotto ad una linea retta più che minacciata.

Le colline, i torrenti, le paludi che la strategia americana riteneva naturali potenti linee di difesa sono crollate. Gli Stati Uniti perdono le Filippine dalle cui acque passavano sei delle 17 materie prime essenziali ai loro programmi bellici.

La Malesia forniva il 76 per cento dello stagno; la Malesia e le Indie olandesi il 95 per cento della gomma, l'India la mica, le Filippine la canapa, il cromo ed il manganese.

NOTA ROMANA

3 gennaio 1925
3 gennaio 1942

(E.S.) - Il 26 Maggio 1923 l'Agenzia Stefani diramava ai giornali la seguente notizia: «Washington 25 - Il Presidente Harding ha ricevuto in udienza particolare alla Casa Bianca l'avv. Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria Italiana».

Quale lo scopo che aveva portato il «Gran Maestro» negli Stati Uniti; sempre così propizi agli interessi ebreo-massonici?

Torrigiani era andato in America per chiedere l'aiuto dell'internazionale verde contro il Regime Fascista che il 12 febbraio 1923, con un solenne ordine del Gran Consiglio del Fascismo, ordinava a tutti i gregari di scegliere fra la loggia ed il Fascio di Combattimento.

Fu proprio quell'ordine che provocò l'ira furibonda dei venerabili fratelli soprattutto in Francia ove Governo e Grande Oriente erano fusi; ove la massoneria, ordinando alla vassalla massoneria italiana la rinuncia, era riuscita a depredarci dei frutti della vittoria.

L'epurazione decretata dal Regime sollevò persino proteste diplomatiche e l'Oeuvre, che pure aveva chiesto l'ammissione dell'Abissinia schiavista in seno alla Società delle Nazioni, giunse a caldeggiare l'espulsione dell'Italia per «inciviltà».

Qualche vecchio massone un po' più avveduto abbandonò la vecchia strada ma i più si accanirono contro il Regime ed operarono per determinarne il crollo. «Secondo una formula che si attribuisce a due grandi baccalari della combriccola, comm. Bassetti e Chiarappa — stampò allora un giornale romano — tutta l'azione massonica si riduce oggi a cercare all'estero «una buccia» che faccia precipitare il Governo italiano ed il Regime». Quella «buccia», creata dall'ebraismo e dalla massoneria nel 1924, doveva portare alla gazzarra aventiniana ed alla Quartarella, segretamente prima ed apertamente poi. Ebrei e massoni italiani in stretta collaborazione con quelli di Parigi, di Londra, di Nuova York, di Bruxelles, di Praga, di Belgrado, tentarono di pugnalare l'Italia. Massoni coalizzati con i comunisti, con gli ebrei, con i liberali democratici, con i socialisti, con tutti i nemici nostri, non risparmiarono nessun mezzo, anche il più infame, per riportare l'Italia al ruolo di serva d'Europa. Nell'agosto 1924, mentre una tremenda offensiva si scatenava contro la nostra moneta nelle borse d'Europa, la massoneria di palazzo Giustiniani inviava ai Grandi Orienti di tutto il mondo questa lurida circolare: «L'Italia è afflitta da un governo di prepotenti, da un partito di devastatori e di saccheggiatori, da una milizia partigiana posta al servizio dell'illegalità e della violenza e che, in contrasto con le forze legalmente armate, è il peggiore elemento di disordine nel paese. E' doloroso constatarlo!».

E dopo aver sollecitato l'intervento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nelle faccende interne dell'Italia, il nefando appello invocava la solidarietà dell'internazionale massonica contro «un governo di sopraffattori, violatori di ogni legge umana e civile» e così concludeva: «a questo dovere di umana solidarietà verso l'infelice popolo italiano, non potranno, non dovranno sottrarsi tutte le massonerie sparse sulla faccia del globo. Con questa fiducia, potentissimi, illustrissimi fratelli, vi salutiamo nella pace dei numeri sacri».

Fortunati coloro che, venuti al mondo troppo tardi, non assistettero alla svergognata viltà di quell'offensiva senile.

Il 3 gennaio 1925 il Duce, con uno dei suoi lapidari discorsi, sconfisse ed uccise la Quartarella, la stampa a catene, la vergogna maudita di una fazione che, forte della camorra massonica e della campagna antinazionale inscenata dalla stampa giolittiana, albertiniana, anarchica, pussista, popolare, tentava di farsi scalino di un triste episodio per pugnalare alle spalle chi della Patria era ed è il più fido campione e devoto difensore.

Il discorso del 3 gennaio 1925 fu lo squillo che segnò il nuovo decisivo sbalzo in avanti delle Camicie Nere. La stampa a catena bersaglia sanguinosamente il Partito, afferma che — come cita quel 3 gennaio il Duce alla Camera — «il Fascismo è un'orda di barbari accampati nella nazione, è un movimento di banditi e di predoni». Ebbene, ecco che il Capo di quei «barbari», il Condottiero di quei «banditi» si alzerà nella Camera per assumere tutte le responsabilità e reclamare tutti i pericoli.

Così il Duce impose il suo «basta»; e sulle schiere dell'opposizione blasfema e scempia la sua sfida del 3 gennaio scoppiò come una folgore terrorizzando gli erranti. Il Fascismo, lungi dall'essere morto e sepolto, come essi credevano, era più saldo, più forte, più unanime che mai contro i nemici della Patria.

Non a caso abbiamo voluto richiamare l'attività dell'internazionale verde e dell'ebraismo del 1923 e seguenti, non a caso perchè se essa fu sepolta in Italia il 3 gennaio 1925, continua ad essere viva e nemica dell'Italia fuori.

In realtà, l'Italia è in guerra con la combutta di Londra e di Washington fino dal 28 ottobre 1922, cioè da quando il Fascismo identificò in massoni ed ebrei i veri nemici della Patria.

Se il 3 gennaio 1925 segnò la vittoria sul fronte interno, che cosa, se non la stessa vittoria potrà segnare il 3 gennaio 1942?

La guerra nel Pacifico

TOKIO, 31.

Dal fronte della Malacca si apprende che sono in corso nuovi aspri combattimenti a sud di Ipoh, dove, nel frattempo, gli inglesi in fuga, hanno sistemato altri apprestamenti difensivi. Secondo ogni indizio, le forze britanniche in ritirata hanno occupato linee di difesa preparate da truppe di rincalzo provenienti dalla parte meridionale della penisola.

Poichè anche i giapponesi ricevono, nel frattempo, dei rinforzi, si ritiene che il nemico non possa tenere a lungo nemmeno queste posizioni in quanto, sin d'ora, il rapporto delle forze in campo è in favore dei nipponici.

L'avanzata giapponese può, quindi, svilupparsi con formidabile impeto.

L'aviazione giapponese ha bombardato il 26 dicembre, come informa l'agenzia «Domei» dal fronte della Malacca, un treno trasporto carico di truppe dirette a Singapore, che si trovava nella stazione di Kuala Lumpur, nella parte centrale della penisola. Gli impianti della stazione sono stati completamente rasi al suolo. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Un comunicato della sezione navale del Quartier imperiale dice che la flotta giapponese ha rinnovato il suo attacco contro le isole del Pacifico, Johnston e Palmyra. Sono stati distrutti numerosi obiettivi militari quali eroplani, aviorimesse e stazioni radio. Inoltre la notte scorsa e stamane l'Aviazione giapponese ha bombardato violentemente obiettivi del porto militare di Singapore, il Quartier generale del nemico e l'aerodromo di Soleta Kran.

Nonostante la violenta reazione nemica, sono stati causati vasti incendi. Tutti gli apparecchi nipponici sono ritornati incolumi alle loro basi.

Secondo notizie provenienti a Sciangai da Manila le truppe giapponesi che avanzano, sfruttando in pieno la velocità dei loro mezzi blindati e corazzati, si trovano già a dieci chilometri della città. Sul fronte settentrionale, l'armata americana delle Filippine, comandata dal generale Mac Arthur, continua a ritirarsi.

L'Aviazione nipponica opera in stretta collaborazione con le truppe terrestri e martella, da bassa quota, le forze avversarie.

Ammissioni inglesi

ROMA 31

L'agenzia inglese di informazioni apprende da Manila che i giapponesi stanno avanzando tanto dal nord che dal sud. Gli aerei in picchiata giapponesi controllano praticamente le strade. I nipponici impiegano gran numero di carri armati. «Le nostre linee — conclude la «Reuter» — sotto la pressione nemica stanno ripiegando».

Come è difesa Singapore

TOKIO, 31.

Da una indeterminata base Malese si informa che i bombardamenti eseguiti dall'Aviazione nipponica su Singapore hanno prodotto gravissimi danni alle opere di carattere militare.

Per la prima volta nella sua storia da quando Stamford Raffles la fondò nel 1819 — la corona inglese se ne impossessò nel 1824 — Singapore non è più un crocevia del commercio mondiale, ma una fortezza. Le sue jungle sono popolate da truppe indiane, australiane ed inglesi.

L'isola è legata alla Malesia da un argine chiamato Johore che nasconde nelle sue foreste depositi di benzina, batterie antiaeree, riserve di acqua.

Nello stretto di Johore è ancorato il celebre bacino galleggiante capace di ospitare anche navi di 50 mila tonnellate costruito in Inghilterra e rimorchiato a Singapore per la via del Capo di Buona Speranza. Tale bacino ospita tra l'altro un arsenale navale.

Grandi batterie costiere controllano per dieci miglia il mare che forma lo stretto di Singapore, mentre lungo le coste orientali e meridionali, sono nascoste nella vegetazione tropicale casematte e reticolati posti a difesa dell'ultimo baluardo dell'impero inglese nell'Asia orientale.

Sulla resistenza di Singapore poggiano le ultime speranze delle Indie Olandesi, dell'Australia dopo la caduta delle Filippine.

Messaggi di Tojo e Togo alla Nazione in armi

TOKIO, 31.

In un messaggio di Capodanno alla nazione il Primo Ministro Tojo dopo aver reso omaggio alle Forze Armate imperiali che, in meno di un mese dall'inizio delle ostilità hanno fatto acquistare al Giappone una posizione dominante nel Pacifico occidentale, ha ammonito il Paese che il compito del Giappone per assicurare la pace e la prosperità all'Asia orientale è appena cominciato.

Anche dopo la guerra vittoriosa esso non sarà terminato, in quanto dovrà provvedersi all'opera di ricostruzione. Le vittorie nipponiche fino ad oggi hanno assicurato al Giappone il controllo di importanti regioni e il destino del Pacifico è nelle sue mani.

Ma la guerra sarà lunga perchè gli anglo-americani che non sanno rassegnarsi all'eventualità di perdere la loro egemonia nel mondo e il mantenimento del vecchio ordine, faranno sforzi disperati per difendere le proprie posizioni.

Il Giappone deve superare grandi ulteriori difficoltà per arrivare alla meta; ma alla fine la nefasta influenza anglo-americana che impedisce la realizzazione della pace nell'Asia orientale, sarà debellata per sempre.

Il messaggio del Primo ministro chiude con un saluto augurale all'Italia, alla Germania e a tutti i paesi aderenti al Patto tripartito.

Anche il Ministro degli esteri Togo, in un suo messaggio di Capodanno, dichiara che non passerà lungo tempo prima che l'imperialismo anglo-americano venga liquidato nell'Asia orietnale. Egli basa questa sua fiduciosa asserzione su cinque punti fondamentali e cioè i trionfali successi iniziali delle forze armate giapponesi, il progresso decennale del Manciukuò che va sempre più contribuendo al consolidamento dell'Asia orientale, la rinascita della Cina nazionale, la saggia e graduale collaborazione della Thailandia col Giappone e infine l'appoggio dell'Asse nella realizzazione del nuovo ordine asiatico.

I risultati bellici delle operazioni giapponesi nel Pacifico

TOKIO, 31.

La sezione per l'Esercito del Quartier Generale comunica il seguente quadro riassuntivo dei risultati delle operazioni militari, dall'inizio della guerra nel Pacifico al 26 dicembre.

Apparecchi nemici distrutti: *in scontri aerei od al suolo, 541 di cui 135 bombardieri e 406 caccia. Sono stati inoltre catturati 16 velivoli nemici. Perdite giapponesi: 49 apparecchi.*

Navi affondate o danneggiate: *33 grandi e 4 piccole.*

Automezzi catturati: *carri armati 76, automobili 1389, vagoni ferroviari 301.*

Cannoni di ogni genere catturati: *106, escluso il bottino di Hong Kong, mitragliatrici 223, fucili 4260, cartucce 79 mila.*

Inoltre sono stati catturati 16 aeroplani ed altro materiale bellico.

Perdite nemiche: *3000 morti e 9000 feriti.*

Le perdite giapponesi ammontano a 743 morti e 1799 feriti.

Sono state colate a picco quattro navi giapponesi e dodici sono state danneggiate.

Notiziario da Tokio

Le disavventure del generale britannico Loon. L'alleanza con le potenze dell'Asse nei rilievi di un giornale politico. Segni di irritazione a Chung King.

TOKIO, 31.

Una corrispondenza speciale della agenzia «Domei» dal fronte della Malesia mette in rilievo che la rapida avanzata dei giapponesi ha provocato la più grande confusione fra le file avversarie. Essa è resa anche maggiore dal fatto che il comandante della seconda Divisione britannica generale Loon è stato richiamato.

La corrispondenza ricorda che questa Divisione aveva ricevuto da Londra l'ordine di tenere ad ogni costo le posizioni strategicamente importanti nella zona del fiume Perak.

La Divisione si è invece ritirata a sud di fronte al violento attacco dei giapponesi i quali, dopo aver efficacemente bombardato l'importante nodo ferroviario di Kuala Lumpur, stanno sviluppando operazioni oltremodo vantaggiose a sud di Ipoh. In direzione di Kuala Lumpur le truppe nipponiche stanno puntando rapidamente verso due posizioni per tagliare la ritirata alle fuggiasche truppe britanniche.

A sud di Ipoh i giapponesi sono riusciti ad accerchiare una formazione di truppe australiane recentemente inviate sulla costa occidentale della Malesia e stanno ora annientandole.

Il «Cughai» in una rassegna dedicata ai problemi di politica estera interessanti particolarmente il Giappone sottolinea l'importanza della collaborazione tra tutti i popoli asiatici e rileva che il più grande successo della politica estera svolta dal Governo di Tokio nel 1941, è stato la conclusione dell'alleanza con le potenze dell'Asse. Alleanza che è una infallibile arma per la realizzazione della vittoria nella guerra contro gli anglo-sassoni.

Nuovi segni della crisi causata dalle sconfitte degli anglo-sassoni in Asia orientale sono segnalati oggi dall'«Asahi», il quale rileva come, contemporaneamente allo stato di rivolta esistente in India ed agli ammutinamenti di truppe indiane, anche i cinesi di Chung King comincino a dar segni di profonda irritazione contro il Governo venduto agli anglo-sassoni, il quale lotta contro gli stessi interessi razziali della Cina.

Vigoroso proclama del Führer al popolo germanico

Le cause che determinarono l'aggressione - La congiura finanziaria giudaico-anglo-sassone - "Il mostro bolscevico, al quale Churchill e Roosevelt vorrebbero consegnare le nazioni europee, divorerà un giorno i loro popoli ed essi stessi,,

BERLINO, 31

In occasione del nuovo anno il Führer ha lanciato dal Quartier generale il seguente proclama che il ministro della propaganda dottor Goebbels ha letto alla radio oggi alle ore 20:

Popolo germanico nazionalsocialista, camerati del Partito! Allorquando il 3 settembre 1939 l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra al Reich, ciò non fu per opporsi ad una richiesta minacciosa per l'esistenza o per l'avvenire di quegli stati sollevata dalla Germania. L'unica richiesta indirizzata da me ogni anno tanto a Londra quanto a Parigi, rifletteva costantemente una limitazione degli armamenti ed un'intesa fra i popoli. Solo che ogni tentativo germanico di giungere ad un saggio e pacifico equilibrio di interessi con quegli uomini di stato di allora fallì in parte per l'odio di coloro che vedevano nella nuova Germania un pericoloso esempio di progresso sociale, in parte per l'avidità di coloro che si ripromettevano più cospicui guadagni dagli armamenti che non dalla attività pacifica.

Uomini di stato interessati nell'industria bellica

Nessuno degli uomini di stato responsabili della guerra che non possedesse azioni dell'industria bellica e quindi non fosse interessato alla guerra e dietro a tutti costoro l'impulso del giudeo che da millenni è eterno costante nemico di ogni ordinamento umano e, di conseguenza, di ogni vera giustizia sociale. Quanto poco giustificata fosse l'aggressione contro la Germania risulta anche chiaramente dal fatto che essi stessi non hanno potuto enunciare nessuna precisa ragione di guerra. Perchè hanno dichiarato guerra alla Germania nel 1939? Perchè essi non vogliono vivere in un mondo come noi lo desideriamo, ha detto seduto al caminetto il massimo guerrafondaio dei nostri tempi, il sig. Roosevelt. Ed il mondo germanico ha tanto poco da vedere con l'America quanto poco ha da vedere l'America con noi.

Nessuno si sarebbe permesso di invitare, per esempio, la signora Roosevelt a vivere secondo i costumi germanici, allo stesso modo come il popolo germanico non si troverebbe d'accordo a dover vivere secondo i principii o concetti di vita americana.

O corrisponde forse a verità l'affermazione che l'Inghilterra e la Francia sono state costrette a dichiarare la guerra perchè noi vogliamo conquistare il mondo? E' a forse Danzica il mondo? Invece: chi ha conquistato il mondo? A 75 milioni di tedeschi non era concesso neanche di vivere su uno spazio vitale di appena 500 mila chilometri quadrati.

Le colonie acquistate dai nostri padri per mezzo di trattati, acquisti e scambi ci sono state rapinate con i più menzogneri pretesti. Soltanto 45 milioni di inglesi debbono possedere 40 milioni di chilometri quadrati della superficie del globo ed avere così il diritto di opprimere popoli dei quali uno solo, l'indiano, comprende un numero di anime sestuplo della popolazione originaria britannica stessa. Questa guerra è stata scatenata come quell'altra di 25 anni fa, dagli stessi uomini e per le stesse ragioni. La congiura finanziaria giudaico-anglosassone non combatte per la democrazia, ma, attraverso la democrazia, per i suoi interessi capitalistici. E il sig. Roosevelt non cerca affatto un nuovo tipo di mondo ma un modo migliore di concludere affari, mediante i quali egli spera soprattutto di far tacere le critiche mosse alla sua pessima economia in cui ha precipitato il popolo americano.

Allarme per i successi della politica sociale tedesca

Ma soprattutto era la comune preoccupazione che la Germania nazionalsocialista nel corso degli anni, con i successi della sua economia e della sua politica sociale avrebbe finito, forse, per aprire gli occhi anche ad altri popoli sulla vera causa della loro miseria. Poichè, nello stesso tempo in cui alla nuova Germania riusciva in pochi anni di avere ragione della miseria e della disoccupazione nate in regime di democrazia, in altri paesi avveniva proprio il processo opposto: la cifra dei milionari subiva un incremento ma la cifra dei lavoratori scemava.

Dopo pochi anni di governo del sig. Roosevelt, l'America doveva pregare il buon Dio perchè l'Onnipotente illuminasse il presidente per condurre meglio e più utilmente il suo popolo. In quegli anni però nè Roosevelt, nè Churchill, nè gli Eden, ecc. conoscevano ideali di popolo e tanto meno ideali umani; al contrario essi non conoscevano altro che fini economici. Non è che quando essi credettero di poter aiutare la loro economia rovinata per mezzo di una prosperità dovuta ad una nuova industria di armamenti e di guerra, che essi cominciarono a pregare. Essi pregavano perchè l'unione fra i vari capitalismi, tutti egualmente giudaici, potesse mediante la distruzione di altri popoli condurre alla vittoria dei loro ideali, cioè alla guerra al suo prolungamento, cosa che avrebbe permesso la continuazione dei loro lucrosi affari.

Speranza di dittatura giudaica

Tedeschi! Ecco la ragione per la quale ogni mio tentativo di arrivare ad una intesa nel campo degli interessi dei popoli doveva fallire contro questa società finanziaria internazionale. Essi volevano la guerra perchè in essa essi vedevano una possibilità vantaggiosa per impiegare i loro capitali. Dietro ad essi preme l'impulso del giudeo, che, quale ultimo risultato, si ripromette da questa guerra la dittatura giudaica sul mondo camuffato da bolscevico.

E' per questa ragione che le mie proposte di disarmo e di pace avanzate dal 1933 fino al 1939, furono costantemente respinte. E' anche per questa ragione che il sig. Chamberlain ebbe una crisi di paura, quando, conclusa la campagna di Polonia, io tesi ancora una volta la mano per far la pace. Ed è per la stessa ragione che io fui trattato da vile, quando, conclusa la campagna ad ovest, per la terza volta tentai di far comprendere il non senso di questa guerra e dichiarai che la Germania era pronta a fare la pace. Essi tutti vedevano nell'uomo che aspirava alla pace, il nemico dei loro capitali investiti nell'industria bellica. Ed è per questa ragione che essi hanno fatto la guerra, ma si sono dovuti servire di frasi di miraggio, di chiacchiere e anche di menzogne.

Ma se il sig. Churchill credeva, malgrado tutto, ancora nel 1940, in momento in cui la totalità del fronte dell'ovest era crollata, poter vedere nella continua azione della guerra la possibilità di profittare di quegli affari, ciò non era nella speranza di vincere questa guerra per mezzo delle forze armate britanniche, ma esclusivamente perchè egli era sicuro di ottenere l'aiuto americano e specialmente, in seguito agli impegni che egli aveva negoziato, dell'Unione sovietica.

(Continuazione in quarta pagina)

Fiero ordine del giorno alle Forze Armate

BERLINO, 31

Il Führer ha diretto alle Forze Armate il seguente ordine del giorno:

«Dal Quartier Generale del Führer il 31 dicembre 1941.

«Soldati, Come alla fine della campagna di Polonia, malgrado le mie amare esperienze, mi decisi ugualmente, nel luglio 1940, dopo la gloriosa fine della campagna d'occidente a tendere la mano ai nemici che ci avevano dichiarato la guerra il 3 settembre 1939. Fu respinta la mia mano e la mia offerta è stata interpretata come un segno di debolezza.

Gli uomini che avevano già aizzato, prima del 1941, alla prima grande guerra, credevano certamente di vincere definitivamente nel 1941, il popolo germanico e i suoi alleati per mezzo di nuove coalizioni, di annientare la Germania e di cancellarla dalla carta del mondo. Per questa ragione noi non abbiamo avuto altra scelta che di stringere ancora più forte il sottogola e di pensare alla continuazione della lotta. La ragione della dichiarazione di questi guerrafondai internazionali, di non concludere in nessun caso la pace, riposava, oltre che sui loro interessi economici e capitalistici, anche sul fatto che essi erano convinti di annientare definitivamente il Reich, preparando segretamente l'entrata in guerra della Russia sovietica contro l'Europa per l'estate 1941.

Quest'anno, 1941, è ora trascorso. E' stata una annata di gravi decisioni e di combattimenti sanguinosissimi. Ma essa entrerà nella storia come l'annata delle più grandi vittorie di tutti i tempi. I figli di tutte le provincie germaniche hanno combattuto con orgoglio a fianco a fianco con i soldati nostri alleati nei Balcani e a Creta, in Africa e nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

Soldati! Voi avete dato prova, a partire dal 22 giugno nei combattimenti sui campi di battaglia dell'est dai confini del nord fino al Mar Nero, di una bravura incredibile. I vostri successi sono i fatti d'armi più gloriosi della storia. Soldati! Con la vostra opera, la lotta impostaci per la salvaguardia dell'esistenza del nostro popolo, è stata coronata da vittorie che superano tutte quelle che sinora la storia dei popoli ha visto. Con la vostra bravura, con il vostro coraggio ed il vostro spirito di sacrificio non solo avete salvato la nostra patria germanica, ma, ugualmente, tutta l'Europa e la avete preservata da un destino al quale non possiamo pensare che con raccapriccio.

Soldati! Come Führer e portavoce di milioni di concittadini, e come capo supremo delle forze armate, io vi ringrazio di tutto cuore per tutto quello che avete fatto.

A voi soldati dell'esercito e delle S. S. che agite specialmente sul fronte orientale, il mio saluto, felice e fiero di prendere il comando diretto delle armi. La Patria germanica intera rivolge i suoi occhi verso il suo esercito con una fiducia senza confini.

Noi tutti, uomini del fronte, conserviamo il ricordo commosso della vostra fede, il ricordo delle vittime fra i nostri alleati che combattono nei nostri ranghi per il loro paese e per tutta l'Europa.

Soldati del fronte orientale! In battaglie innumerevoli voi avete conosciuto il nemico. Voi nel 1941 lo avete scacciato dalle frontiere finlandesi, germaniche, slovacche, ungheresi e romene, lo avete respinto ancora fino a più di 1000 chilometri nell'interno del suo stesso paese. Il suo tentativo di mutare il suo destino in questo inverno per abbattersi su di noi ancora una volta, è votato al fallimento. Al contrario: nel 1942, forti dei nostri preparativi, noi lo attaccheremo di nuovo, questo nemico dell'Europa e lo batteremo fino ad annientare la sua volontà di distruzione, volontà che anima il mondo giudaico capitalistico e bolscevico.

La Germania non vuole e non può vedersi trascinata ogni venticinque anni dagli stessi criminali ad una guerra che mette a ferro e a fuoco la sua esistenza. L'Europa pure non vuole e non può restare preda di eterne questioni solo per permettere ad un pugno di cospiratori anglosassoni e giudaici di eseguire i loro traffici. Il sangue versato in questa guerra noi lo speriamo, sia l'ultimo in Europa per lunghe generazioni. Che Iddio ci assista in questo compito nell'anno che si apre dinanzi a noi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15 Amministrazione 8.80. Ufficio Pubblicità 8-51

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

La rievocazione a Udine e in Provincia del discorso del 3 gennaio III

Come stabilito dal Segretario del P.N.F., con Foglio di Disposizioni 30 dicembre XX, il 3 gennaio XX sarà ricordato in tutti i Fasci ai fascisti ed ai Giovani della G.I.L. lo storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925 anno III.

Pertanto si dispone:

NEL CAPOLUOGO: la manifestazione avrà luogo alle ore 16 di detto giorno nel salone della Casa Littoria, e la rievocazione dello storico discorso sarà fatta dal camerata V. Federale Angelo Zanello.

Vi prenderanno parte le rappresentanze dei Fasci maschili e femminili, gli squadristi, i Giovani della G.I.L., gli iscritti ai Gruppi Universitari fascisti, l'Istituto di Cultura fascista ed i giovani dei corsi di Preparazione Politica residenti nel capoluogo.

La manifestazione sarà curata dal Vice Segretario del Fascio di Udine d'accordo con la Fiduciaria dei Fasci femminili, col Vice Comandante Federale della G.I.L. e col Segretario dei G.U.F.

IN PROVINCIA: i Segretari di Fascio provvedano a riunire per le ore 16 del giorno 3 gennaio XX, presso le sedi dei Fasci i fascisti, le donne fasciste, i giovani della G.I.L., gli squadristi, gli iscritti ai Gruppi universitari fascisti, i fiduciari, i propagandisti, i soci dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista.

Nelle località ove risiedono giovani universitari fascisti, i Segretari di Fascio sceglieranno tra essi un camerata idoneo a celebrare la data.

Nelle altre località invece i Segretari di Fascio, ove non ritengano di farlo personalmente, potranno valersi dell'opera di fascisti opportunamente scelti e che presentino tutti i requisiti necessari allo scopo: utile all'uopo sarà la collaborazione dei fiduciari e propagandisti locali dell'I.N.C.F.

Gli Ispettori federali, in un centro della zona a loro scelta, presenzieranno alla cerimonia.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il primato patriottico del Friuli nell'esaltazione dell'eroismo dei nostri Caduti

Seicentomila lire già sottoscritte in nove mesi

Pubblichiamo l'VIII elenco delle erogazioni volontarie pervenute al Comitato Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra (Casa del Combattente - Piazzale XXVI Luglio) perchè siano assegnate alle famiglie più bisognose dei gloriosi Caduti friulani della nostra Provincia nell'attuale grande guerra.

E' con vera ammirazione e compiacimento che segnaliamo la diuturna opera faticosa ed indefessa del locale Comitato, che ha nel cav. uff. rag. Maurizio Scoccimarro il fautore dell'iniziativa e l'animatore della raccolta delle offerte, al quale esprimiamo la più viva riconoscenza.

Finora è stata raggiunta la cospicua cifra di L. 595.656 che in parte è stata già distribuita a quelle famiglie più indigenti dei nostri Caduti.

Questa cifra non ha bisogno di speciali commenti se si pensi che la sottoscrizione ha avuto inizio in aprile, ossia nove mesi or sono. Il successo dell'iniziativa è un'altra prova intangibile dell'alto spirito di patriottismo della nostra terra, sempre prima nel campo di solidarietà umana verso coloro cui la Patria ha richiesto il supremo sacrificio del sangue.

Seicentomila lire sono state già raggiunte, molto ancora c'è da fare per il nuovo anno in questa nobilissima gara: la spontaneità e lo slancio veramente commovente degli offerenti ci danno sicura certezza che si raggiungerà il milione.

Diamo quindi l'VIII° elenco delle elargizioni effettuate ammontante a L. 64.160 che aggiunte alla somma precedentemente raccolta di lire 531.496 dà la cospicua somma complessiva sopra indicata di lire 595.656.

Somma precedente	L. 531.496.—
S. A. Agricola Industriale per la produzione Italiana di Cellulosa, Torviscosa	L. 50.000.—
S. A. per la filatura dei cascami di seta, Milano - Stabil. di Tarcento	5.000.—
Malignani Paola, Ada e Maria, Udine	1.000.—
Fam. Kechler, Udine	1.000.—
S. A. Upim, Filiale di Udine	500.—
Impr. Peruchetti, Pontebba	500.—
Impresa Medioli, Pontebba	500.—
Distilleria Canciani e Cremese, Udine	500.—
Ditta Giuseppe Larocca, Udine	400.—
Ditta Guido Englaro, Pontebba	250.—
Ditta Sitespress, Pontebba	250.—
Ditta Succ. Basevi, Udine	250.—
Margherita e Luigia Dormisch, Udine	200.—
Co. Bianca del Torso di Prampero, Udine	200.—
Co. Angiola del Torso Marcotti, Udine	200.—
Impr. Ceschia, Tarcento	200.—
Ditta G. B. Micoli, Udine	200.—
Ditta Guido Bearzotti, Pontebba	150.—
Ditta Fioretto e Cozzi, Pontebba	150.—
Co. comm. dott. Raimondo de Puppi, Udine	100.—
Cooperativa di Consumo, Pontebba	100.—
Dott. Cancianini, Pontebba	100.—
Rino e Gaetano Valente, Udine	100.—
Ditta Augusto Bagnoli, Udine	100.—
Banca Cividalese di Credito Albini e C. Cividale	50.—
Co. Margherita Berlinghieri Berghinz, Udine	50.—
Elargizioni per onoranze varie	
Conti Alessandro ed Aurelia del Torso, Udine per onorare la memoria del cap. ing. Antonio Chiodi	L. 500.—
N. N. per onorare la memoria del ten. co. Antonio Luigi Freschi	500.—
Famiglia avv. Urbano Caporal de Rinoldi, Udine, per onorare la memoria del capitano ing. Antonio Chiodi	200.—
Sen. Luigi Spezzotti, Udine, per onorare la memoria del prof. Pietro Tullio	200.—
Diversi, Udine, per onorare la memoria del prof. Marcello Cordin	140.—
Dorta e Fantini ed altri offerenti, Udine, per onorare la memoria del comm. dott. Mattia Micoli	120.—
Nob. Anita Orgnani e figli, Udine, per onorare la memoria del capitano ing. Antonio Chiodi	100.—
Diversi, Udine, per onorare la memoria di Virginia Diana	80.—
Famiglia rag. Maurizio Scoccimarro, Udine, per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart	60.—
Piero Dorta, Udine, per onorare la memoria di Pietro Biasoni	50.—
Ing. Tita Rizzani, Udine, per onorare la memoria del rag. Carlo Santi	50.—
Famiglia Filipponi, Udine, per onorare la memoria di Alessandro Brinis	50.—
Rag. Ettore Driussi e Piero Dorta, Udine, per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart	40.—
Famiglia rag. Maurizio Scoccimarro, Udine, per onorare la memoria di Augusto Monai	30.—
Totale generale	L. 595.656.—

Fino ad oggi sono state beneficate 455 famiglie più bisognose dei nostri valorosi Caduti friulani come dal quarto unito elenco dei Comuni Frazioni della Provincia di Udine.

Numerose pratiche per alcune centinaia di richieste sono in laborioso esame d'istruttoria e prossimamente ne daremo notizia con altro elenco

Famiglie già beneficate col I, II e III elenco	N. 353
Famiglie beneficate col IV elenco sotto indicato	» 102
Totale	N. 455

Arta, famiglie n. 3 — Aquileia 1 — Bertiolo 1 — Bicinicco 2 — Buttrio 1 — Cassacco 1 — Cavasso Nuovo 2 — Claut 1 — Casarsa 1 — Colloredo di Monte Albano 1 — Canera 4 — Cordenons 1 — Faedis 1 — Fagagna 1 — Fanna 1 — Fiume Veneto 1 — Fontanafredda 3 — Feletto Umberto 1 — Gemona 1 — Gonars 1 — Latisana 2 — Lusevera 1 — Marano Lagunare 2 — Maniago 2 — Montereale Cellina 2 — Muzzana del Turgnano 1 — Meduno 1 — Mortegliano 2 — Moggio Udinese 3 — Martignacco 3 — Osoppo 2 — Pordenone 7 — Palmanova 2 — Pavia di Udine 4 — Pozzuolo 1 — Paularo 3 — Povoletto 2 — Resiutta 1 — Remanzacco 1 — Spilimbergo 2 — S. Vito al Tagliamento 1 — Savogna 1 — S. Quirino 2 — Sacile 1 — Torreano di Cividale 1 — Talmassons 1 — Tolmezzo 1 — Tarcento 3 — Terenzano 1 — Travesio 1 — Udine 16 — Varmo 1. Totale IV elenco n. 102.

Le offerte dovranno pervenire al Comitato Provinciale Famiglie Caduti in guerra — Piazzale XXVI Luglio — Udine.

La dodicesima assegnazione del Premio di bontà de «Il Popolo del Friuli»

Per dicembre è stata premiata la vedova Maria Bazzana di S. Vito al Tagliamento

Il premio di Bontà di L. 500 è stato assegnato per il mese di dicembre alla vedova Maria Bazzana Drich di S. Vito al Tagliamento. Questa buona donna, spinta da elevato senso di bontà, tenne con se un bimbo di tre anni quando la di lui madre era stata ricoverata all'Ospedale. La madre poi morì e la Bazzana, nonostante versasse in condizioni di indigenza, non volle abbandonare il piccolo che anzi allevò amorosamente sobbarcandosi a più gravi lavori pur di non fargli mancare il necessario. Il bimbo è diventato ora un ragazzo di 16 anni che ha nell'esemplare donna una affettuosa madre.

Il gesto meritevole è stato segnalato dalle visitatrici fasciste Jone Coppola e Deison Paola, convalidato dalla Segreteria del Fascio femminile di San Vito camerata Maria Roia.

Con l'assegnazione del 12 Premio di bontà che «Il Popolo del Friuli», con la collaborazione dell'apposita Commissione, assegna mensilmente si conclude il primo anno di questa simpatica iniziativa dovuta alla generosità dell'incognito donatore.

Questi, con una sua lettera recente, ha tenuto ad affermare la propria approvazione delle assegnazioni effettuate ed ha inviato generosamente un altro contributo che assicura la continuazione del Premio. Noi siamo grati alla benefica persona e continueremo a profondere i provvidi aiuti a coloro che se ne sono resi degni.

I 12 premi sono stati generalmente conferiti su segnalazione delle autorità fasciste locali e particolarmente del Fascio femminile; due su segnalazioni dei parroci convalidate dalle autorità fasciste, una su diretta indicazione dell'incognito donatore del Premio ed una su designazione unanime della Commissione.

I premi sono stati assegnati alle seguenti persone:

GENNAIO: *ai coniugi Apro La Pietra e Maria Savio, abitanti in Vicolo Sutti a Udine,* il cui gesto è stato segnalato dal parroco del Ss Redentore don Luigi Pilosio, convalidato dal Fiduciario del I. Gruppo Rionale «Pio Pischiutta». I coniugi La Pietra, di età avanzata, hanno raccolto dalla strada una bimba di tre anni completamente abbandonata e l'hanno allevata come figlia. La piccina, cresciuta fra l'affetto dei buoni genitori adottivi, è diventata una giovinetta che, come dice la segnalazione «un giorno potrà essere una madre modello, utile alla Società ed alla Patria».

FEBBRAIO: *alla domestica Domenica Brusadin di Prata di Pordenone,* il cui gesto è stato segnalato dalla Segreteria del Fascio femminile locale. E' un singolare esempio di fedeltà e di bontà. La buona donna molti anni addietro, assunta quale domestica in una famiglia, si è affezionata a tal punto ai padroni che, quando per un rovescio di fortuna essi non poterono più corrisponderle il salario, rimase ugualmente al loro servizio. Ora rappresenta l'unico sostegno della sua vecchia padrona ammalata, che ella circonda di cure affettuose lavorando indefessamente per provvedere al sostentamento.

MARZO: *ai vecchi coniugi Zoia, abitanti in via Superiore a Udine.* Molto anziani, essi hanno accolto nella loro casa un giovane orfano malaticcio privo di parenti e lo tengono come un figlio. Il gesto è stato segnalato da una visitatrice fascista.

APRILE: *all'ottuagenario Oliviero Manfrin di San Vito di Fagagna,* il cui gesto è stato segnalato dalla signora Margherita Stuffler Barnaba e convalidato dal Segretario del Fascio. Il Manfrin ha dedicato tutti i suoi pochi mezzi di fortuna guadagnati lavorando per lunghi anni e sono stati dedicati ad un'opera altamente benefica. Raccoglieva nella sua casa i bimbi semi-abbandonati istruendoli — con l'ausilio di un maestro che compensava a proprie spese — nella conoscenza della musica formando e dando vita a piccole fanfare. Continuava poi a seguire i suoi piccoli beneficiati nel cammino della loro vita incamminandoli verso il lavoro e la rettitudine.

MAGGIO: *alla massaia rurale Maria Di Vora di Cercivento,* il cui gesto è stato segnalato dalla Segretaria del Fascio femminile locale. Madre di 7 figli, la Di Vora non ha esitato a raccogliere in casa un piccolo indigente il quale, per le sue cure affettuose, ora è felice e si gode l'affetto dei suoi genitori e fratelli adottivi.

GIUGNO: *alla famiglia di Ettore Basso abitante in via del Freddo a Udine,* su diretta segnalazione dell'incognito benefattore. I coniugi Basso, poveri e vecchi, pur di circondare delle loro costanti attenzioni affettuose una figlia affetta da grave e inguaribile malattia, aggravando la loro indigenza, hanno ritirata la poverina dall'Istituto ove era stata ricoverata.

LUGLIO: *il premio, su unanime designazione della Commissione, è stato assegnato alla «memoria» di Giuseppina Rigo, della frazione di S. Osvaldo (Comune di Udine),* la madre eroica che, pur di salvare il proprio figlioletto che stava per essere travolto da un'auto, si gettava contro la macchina. Nel suo disperato gesto la Rigo riusciva a salvare la propria creaturina ma ella rimaneva travolta, trovando la morte. La somma del premio è stata intestata al figlioletto treenne.

AGOSTO: *al postelegrafico Emilio Gori di Udine,* su segnalazione della signorina Anna Meneghini, convalidata dalle gerarchie. Il Gori è protagonista di un gesto che ha suscitato la più viva commozione ed il plauso più sincero. Mentre era addetto ad una Posta militare in territorio jugoslavo, in un villaggio sul quale era passato tremendo ed implacabile il fremito dell'odio, più che la guerra, veniva trovata fra le macerie, affamata e ferita, una creaturina di poco più di un anno. La piccina è stata raccolta dai generosi soldati d'Italia ed il Gori si affezionò particolarmente alla piccola orfanella che sapeva appena balbettare il proprio nome: Daniza. Ottenuto un permesso dai superiori, egli la portò a Udine, affidandola alla consorte ed al suocero che "accolsero con gioia. Va notato che il Gori ha sette figli, i quali per la piccola innocente sono ora sette fratellini che dividono con lei l'affetto dei genitori e del nonno.

SETTEMBRE: *ai coniugi Gio. Batta e Regina De Biasio di Santa Maria la Longa,* il cui gesto è stato segnalato dal parroco locale, convalidato dal Podestà e dal Segretario del Fascio. Poveri agricoltori, hanno allevato due nipoti dei quali il maschio ha trovato gloriosa morte al fronte greco. I due vecchi ora continuano a lavorare per assicurare il sostentamento alla giovane vedova e l'avvenire all'orfanello del Caduto.

OTTOBRE: *all'agricoltore Massimiliano Cossettini, della frazione di Cussignacco (Comune di Udine),* il cui gesto meritevole è stato segnalato dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili. I coniugi Cossettini assistono da molti anni una giovane affetta da malattia inguaribile e che avevano accolto, dietro promessa di compenso da parte della madre. Il compenso è stato corrisposto soltanto per [illegible] tempo ma i vecchi non hanno voluto tuttavia abbandonare la giovane che continuano a tenere come una figlia provvedendone al sostentamento nonostante la loro indigenza.

NOVEMBRE: *alla vedova di guerra Elena Mode[illegible] di Tricesimo,* il cui gesto è stato segnalato dal Segretario del Fascio locale. Col suo lavoro essa provvede da sei anni al sostentamento di un bambino ricevuto in fasce dalla madre che aveva promesso compenso ma che poi invece ha corrisposto soltanto per qualche tempo. Ora la Modesini è per il piccolo una madre affettuosa, chiamata [illegible].

ATTI FEDERALI

Rapporti di Fascio nel mese di gennaio XX

Rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti durante il mese di gennaio XX:

Ragogna: *Vice Federale Angelo Zanello; 11 gennaio ore 15,30.*

Clauzetto: *Giovanni Calati; 18 gennaio ore 10,30.*

Meduno: *Segretario Federale, 25 gennaio ore 10,30.*

Ispezioni ai Fasci

I seguenti camerati ispezioneranno nei giorni 4, 11, 18 e 25 gennaio XX i Fasci di Combattimento a fianco di ognuno indicati ricevendo, nelle rispettive sedi, congiunti di Caduti e di richiamati, fascisti e pubblico dalle ore 9,30 alle ore 10,45.

I camerati stessi terranno poi rapporto a tutti i gerarchi locali, nelle singole sedi di Fascio alle ore 11 dello stesso giorno:

Castions di Strada: *Pietro Casoli, 4 gennaio XX.*

Casarsa: *Vice Federale Giovanni Sbuelz, 11 gennaio XX.*

Villa Santina: *Augusto Zoccolari 11 gennaio XX.*

Budoia: *Umberto Fortunato, 18 gennaio XX.*

S. Giovanni al Natisone: *Gastone Conti, 18 gennaio XX*

Ronchis: *Giovanni Calati, 25 gennaio XX.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Pro «Culle povere»

Le donne fasciste si fanno interpreti delle Madri beneficate in occasione della celebrazione della IX Giornata della Madre e del Fanciullo, con la distribuzione di ben 60 culle complete e di altrettanti corredini e indumenti vari, e a nome delle Madri stesse esprimono la loro gratitudine alle gentili offerenti e a tutti coloro che hanno contribuito con doni e con la loro opera alla riuscita di questa loro iniziativa.

L'attività delle donne fasciste che non ha mai conosciuto soste, si ripromette di non concedersene neppure per l'avvenire, per cui mentre continua a funzionare il laboratorio in sede, esse rendono noto a chi, per qualsiasi motivo, non avesse potuto rispodere all'appello prima del 24 dicembre, che è ancora in tempo e qualsiasi offerta sarà sempre bene accetta poichè darà modo di poter in qualunque momento aderire alle richieste che continuano a pervenire.

Unione Commercianti

Il nuovo prezzo della farina da polenta

L'Unione Commercianti, per disposizione della locale Sepral informa gli interessati che il nuovo prezzo della farina da polenta è il seguente:

Prezzo al molino lire 145 al q.le; prezzo al dettaglio lire 1,70 al kg.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione dirigenti e fiduciari

L'Unione Provinciale Fascista lavoratori industria di Udine, comunica:

Per domenica 4 corrente alle ore 10 presso la sede dell'Unione sono convocati tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti ad Udine per comunicazioni:

Seguirà, a cura del Gruppo Culturale «R. di Colloredo Mels», la conversazione sul tema «L'uomo e la macchina» che sarà sviluppata dal capo ufficio sindacale della Unione stessa.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 20 del 1. gennaio)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

PORDENONE: Dessiè Elena lire 10; OVARO: Azienda Carboni Italiani, lire 223.45

La Presidenza Provinciale ringrazia gli offerenti.

Spettacoli

UDINE (Dop. Rionale «Alfredo Giorgini») - In occasione della festività del Natale è stato offerto uno spettacolo di arte varia ai camerati alle armi.

FONTEBBA (Dopolavoro Comunale) - Nella scorsa settimana sono stati offerti i consueti due spettacoli cinematografici gratuiti ai militari.

TARVISIO (Dop. Az. Miniere di Cave del Predil) - Anche la scorsa settimana hanno avuto luogo le rappresentazioni cinematografiche gratuite riservate ai camerati alle armi.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario) - Durante la scorsa settimana sono stati offerti due spettacoli cinematografici per i militari.

Disposizioni

Per tutte quelle Sezioni O.N.D. che ne nhanno ancora provveduto è inviata la contabilità relativa all'esercizio Anno XIX è non lo faranno ENTRO il 10 GENNAIO p. v. sarà provveduto ad inviare sul posto un funzionario del Dopolavoro Provinciale per la verifica, A TUTTE SPESE DEI DIRIGENTI RESPONSABILI.

Segnalazioni

BRUGNERA (Dopolavoro Comunale) - A cura della Sezione O.N.D. il giorno 8 gennaio p. v. sarà iniziato un Corso di economia domestica riservato alle giovani operaie.

Scuola di Cultura Cattolica

La conferenza odierna

Oggi, 1 gennaio 1942, alle ore 17.30 il prof. dott. sac. Guglielmo Guariglia di Treviso parlerà su: «Petrarca: aspetti moderni di un dramma interiore». Sala riscaldata, ingresso libero.



Una giovane madre prolifica è la signora Amelia Serafini, consorte del camerata Ghino Canciani squadrista, volontario di guerra tre volte decorato al valore. In otto anni di matrimonio la signora Amelia ha regalato al consorte sei bei bambini: Rosalba, Franca, Paola, Tonino, Renato e Riccardo. Questa bella famiglia friulana abita a San Giovanni di Casarsa.

Offerta legna da ardere per la popolazione bisognosa

Ad iniziativa dell'Unione Provinciale fascista industriali, gli industriali produttori di legna da ardere e gli autotrasportatori, in collaborazione tra loro, hanno pensato di offrire legna da ardere da destinarsi a favore della popolazione bisognosa, facendo giungere i notevoli quantitativi al Segretario Federale affinchè ne curi la distribuzione alle famiglie bisognose.

Hanno contribuito a quest'opera di alta solidarietà umana le seguenti ditte:

Cav. Umberto De Antoni, Comeglians — Giuseppe Bruseschi, Palmanova — Guglielmo De Antoni, Comeglians — Arnaldo Venier Villa Santina — Gio Batta Raber, Comeglians — Ezio Bergamo, Resia — S. A. L'Indipendente Pesariis — Pietro De Antoni, Comeglians — S. A. Cartificio Ermolli Moggio Udinese — Romanelli e Somma, Udine — con un totale di q.li 984.

Le seguenti ditte hanno effettuato gratuitamente il trasporto dei vari quantitativi di legna:

Fratelli Variola, Cordovado — S. A. Molini sul Ledra, Udine — Villotta e Di Frè, Udine — Dante Rizzi, Udine — Cav. Francesco De Fabbro, Udine — Fratelli Cimenti, Ovaro — Fortunato Cadò, Ampezzo — Giovanni Cester, Cordovado.

Va citata pure la Ditta Rossi e Conti di Udine, depositaria e distributrice di Udine.

Altri quantitativi già offerti non hanno potuto pervenire all'Unione industriali soprattutto per le sopravvenute difficoltà di trasporto derivate da condizioni climateriche. In ogni modo l'Unione, mentre si riserva di completare in breve l'offerta con le quantità sulle quali può tuttora fare assegnamento, ha messo fin d'ora a disposizione del Federale — il quale ha manifestato il suo vivo compiacimento per la significativa offerta delle ditte friulane — il primo contingente per permettere una rapida prima distribuzione alle famiglie bisognose.

Solidarietà fascista di un'azienda industriale

La ditta Amideria L. Chiozza gerente di uno stabilimento industriale della zona di Cervignano del Friuli, in occasione del Natale, ha inviato ai suoi dipendenti richiamati alle armi, 27 pacchi-dono contenenti indumenti di lana, liquori, biscotti, cioccolato, carta da scrivere, ecc.

Il gesto dell'Azienda è stato appreso con vivo compiacimento dai lavoratori dell'industria che vedono nel dono inviato ai camerati richiamati alle armi l'attuazione dei più alti concetti della solidarietà fascista.

Vigilanza e tutela della pesca nelle acque interne

Precisi ordini prefettizi

Nonostante le disposizioni più volte impartite in precedenza, si verificano tuttora numerosi casi di pescatori di frodo che mediante avvelenamento delle acque o con uso di esplosivi, distruggono in breve tempo le risorse ittiche di numerosi corsi d'acqua. A tale distruzione contribuiscono anche molti pescatori di mestiere, i quali esercitando la pesca con attrezzi vietati, catturano pesci di ogni dimensione, e spesso anche il novellame, recando gravissimo pregiudizio al ripopolamento dei corsi d'acqua.

Si rende in tal modo vana e si viene così a frustrare tutta o gran parte dell'opera del Consorzio per la tutela della pesca, che, anche in omaggio alle superiori direttive che mirano ad incrementare al massimo nell'attuale momento le risorse ittiche della Nazione, moltiplica la propria attività per la salvaguardia e il potenziamento del prodotto nei numerosi corsi d'acqua interni della nostra provincia.

Il Prefetto, compreso dell'importanza del problema e della necessità di infrenare una buona volta la delittuosa opera di sconsigliati pescatori, ha impartito nuovi severi e precisi ordini ai Podestà, all'Arma dei RR. CC., alla Milizia Forestale e alla Guardia di Finanza per una costante assidua vigilanza da parte degli agenti e militi dipendenti, e perchè i contravventori siano senz'altro denunziati all'Autorità giudiziaria.

Ha altresì invitati il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, l'Amministrazione Provinciale e la maggioranza dei Comuni della provincia ad erogare a favore del Consorzio predetto un congruo annuo contributo, ai fini del raggiungimento della più completa tutela ed utilizzazione della pesca nelle acque interne.

La pesca di beneficenza dei Padri Cappuccini

Nonostante i tempi difficili, anche quest'anno i buoni Padri Cappuccini di via Ronchi, hanno attuato la pesca tradizionale, a beneficio dei numerosi poveri del Convento.

Merito della comprensione e generosità degli offerenti; merito dei degni Figli di S. Francesco, i Terziari Francescani, i quali l'hanno organizzata, curata, attuata, sotto le direttive dei Padri.

La pesca si aprirà oggi alle ore 10 in via Ronchi. Chioschi per la vendita dei biglietti si troveranno in piazza Vittorio Emanuele, alle Grazie, in via Ronchi. I regali delle massime autorità, sono esposti nella vetrina del negozio «Canin» in via Vittorio Veneto. Fanno pure parte della pesca, parecchi biglietti della Lotteria di Tripoli.

Le funzioni di ieri e di oggi in Duomo

Ieri alle ore 16,30 l'Ecc. Mons. Arcivescovo ha celebrato nella chiesa Metropolitana, alla presenza di una folla numerosa di fedeli, i Vesperi solenni ed ha quindi tenuto un'elevata predica, dopo la quale è stata impartita la benedizione papale. E' seguito il canto del Te Deum di ringraziamento.

Stamane alle ore 10,30 il Presule celebrerà il solenne Pontificale e pronuncerà l'omelia. Nel pomeriggio alle 16,45, saranno celebrati i solenni Vespri Pontificali.

Oggi, davanti al SS. Sacramento, esposto in tutte le chiese parrocchiali, si susseguiranno i turni di adorazione, di preghiera e di riparazione.

Furto di biancheria in via Mestre

La signora Erminia Della Bianca in Viduss, dimorante in via Mestre 6, aveva steso ad asciugare in cortile vari capi di biancheria. L'altra mattina constatava che durante la notte ignoti avevano asportato una trentina di fazzoletti, diverse camicie, asciugatoi, pannolini ed altri capi di biancheria personale per un valore di qualche centinaio di lire.

ARTE E TEATRI

I prossimi spettacoli al Teatro Puccini

Com'è noto domani sera, venerdì 2 gennaio, al Teatro Puccini avremo una unica eccezionale rappresentazione della grande orchestra ritmo-sinfonica del m.o Alberto Semprini e degli altri ottimi elementi che danno vita alla rivista musicale «Dammi la lira» presentata da Ermanno Roveri.

Dopo questo spettacolo — cui prenderanno parte molti artisti noti alla radio come il trio Lescano — il Teatro si riaprirà giovedì 8 e venerdì 9 p. v. per due recite della Compagnia di Emma Gramatica.

Sono pure annunciate due rappresentazioni della Compagnia di prosa di Laura Adani di cui fanno parte Filippo Scelzo ed E Sabbatini, sotto la direzione di Corrado Pavolini, la quale darà la novità «Conchiglia» di Sergio Pugliese e quindi un'interessante e divertentissima ripresa: «La Presidentessa» di Hennequin e Weber.

Due rappresentazioni di "Butterfly,,

«Madama Butterfly», la suggestiva e commovente opera di Giacomo Puccini, tanto cara alle folle, riapparirà prossimamente sulle scene del Teatro Puccini e precisamente le sere del 10 ed 11 corrente con una protagonista di eccezione: il soprano giapponese Atsuko Ito.

Razzia di anitre, galline oche e conigli

L'altra notte in via Lumignacco ignoti hanno rubato in danno di Giovanni Tiburzio fu Antonio in via Lumignacco, sette conigli e due grasse anitre, subendo un danno di circa 500 lire.

Adelmo Lesa di Pio, dimorante a Campoformido, veniva derubato nottetempo, di dodici galline, di tre oche, di tre conigli e di un agnello, il tutto per un valore superiore alle duemila lire.

Due belle oche sono state rubate invece a Giuseppe Mulloni fu Antonio, dimorante in via Veneto. I tre furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Un furto di gioielli in via Vincenzo Joppi

La signora Emilia Cassetti fu Antonio, dimorante in via Vincenzo Joppi 10, usciva l'altra sera verso le ore 20 per una passeggiata. Verso le ore 23 rincasava e con sgomento constatava che la porta di ingresso era aperta e la serratura scassinata; era stato asportato anche il catenaccio interno di chiusura.

Salita in camera, la signora Cassetti accertava immediatamente che ignoti malviventi, durante la sua assenza, avevano aperto il cassetto del comò sito nella propria camera, asportando un biglietto da mille lire, due orologi d'oro, una spilla d'oro, due occhialetti cerchiati in oro, una catenina d'oro lunga due metri, un anello d'oro con due perle orientali; il tutto per un valore di oltre tremila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di via Gemona.

IL GIORNO

Giovedì, 1 gennaio 1942 (1-364). Circoncisione di N. S.

TRATTORIA COMUNALE. Mattina: pasta al sugo o in brodo, manzo o vitello in umido, contorni. Sera: chiusa.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari e dai combattenti dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dalla viva voce dei feriti di guerra; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 13.20: Romanze e canzoni con orchestra diretta dal m. Cesare Gallino; 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Angelini; 19.30: Conversazione artigiana.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Complesso caratteristico diretto dal m. Prato; 13.40: Orchestra diretta dal m. Manno. 14.15: Musica varia diretta dal m. Petralia; 19.40: Canti corali eseguiti dalla Cantoria di Apparizione di Genova; 20 e.30: Musiche per orchestra; 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano dell'«Ernani», dramma lirico in 4 atti di G. Verdi.

Cronaca mesta

Funebri Luigia Galassi Gardini

Ieri mattina si sono svolti in forma commovente i funerali della compianta signora Luigia Galassi, consorte del prof. Oreste Gardini e madre del poeta avv. Pilade Gardini immaturamente scomparso.

Una folla di insegnanti, convenuta anche dai paesi ove ella visse ed educò al culto della Patria e della Religione parecchie generazioni (per queste sue benemerenze ella era stata insignita della medaglia d'oro del Ministero) nonchè amici e cittadini, convennero dinanzi all'abitazione in via Urli per render alla lagrimata salma l'estremo accorato saluto. Notate le rappresentanze della Direzione Didattica cittadina, del Comune e Fascio di Treppo Grande, di Ninis, di Tarcento, di Medea e di Torsa nonchè del Settore di via Palmanova.

Dopo le esequie nella parrocchiale del Carmine, la salma è stata accompagnata in Cimitero per essere deposta accanto a quella del figlio lo adorato.

Al prof. Oreste Gardini, alla figlia e parenti, le nostre più sentite condoglianze.

Messa in suffragio di Lucia Quargnolo

Ricorre domani il primo anniversario della scomparsa della buona signora Lucia Meroi consorte del signor Ferruccio Quargnolo. Donna di esemplari virtù domestiche, ella è ricordata da quanti ebbero modo di conoscere ed apprezzare le sue doti. A cura del marito e del figlio, domani mattina alle ore 10 nella Basilica delle Grazie sarà celebrata una messa in suffragio della scomparsa.

BENEFICENZA

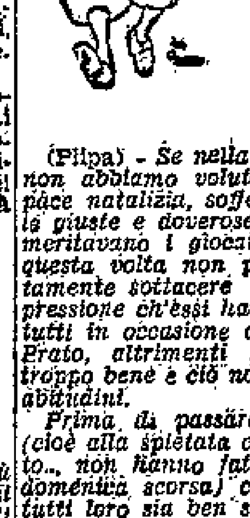
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — L'ing. Fermo Solari ha offerto in occasione del Natale L. 100.

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Geom. Fulvio Prata di Cave del Predil ha offerto L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — L'ingegnere Fermo Solari ha offerto in occasione del Natale L. 100.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Giulio Gentilli: dipendenti ditta B. C. Bassani L. 50. Per onorare la memoria del N. H. Federico Orgnani-Martina: Roncali e Scoziero L. 20. L'ing. Fermo Solari in occasione del Natale ha offerto lire 100.



La ronda dello sportivo

Speranze

(Pilpa) - *Se nella scorsa «Ronda» non abbiamo voluto, per amor di pace natalizia, soffermarci in quelle giuste e doverose critiche che si meritavano i giocatori bianco-neri, questa volta non possiamo assolutamente sottacere la brutta impressione ch'essi hanno suscitato in tutti in occasione della partita col Prato, altrimenti li abituereinmo troppo bene e ciò non è nelle nostre abitudini.*

Prima di passare al fattaccio... (cioè alla spietata critica per quanto... non hanno fatto i bianco-neri domenica scorsa) crediamo che in tutti loro sia ben sentito il desiderio di applicare alla lettera il vecchio adagio «Anno nuovo, vita nuova». Questo è anche nei voti degli appassionati che desiderano dalla loro squadra, non molto, ma quel tantino di bel gioco che li lasci almeno qualche volta soddisfatti.

Speriamo dunque che il 1942 istradi l'Udinese verso quell'amalgama di gioco che, data la buona struttura della compagine, dovrà senz'altro portarla alla conquista di migliori posizioni.

Un gol fantasma...

Un gol fantasma può essere definito quello di Donder che ha dato la vittoria all'Udinese domenica scorsa. Lo stesso Donder, infatti, deve essere rimasto di stucco nel vedere il pallone a rete dopo il suo tiro a casaccio, e lo stesso portiere pratese non deve aver creduto ai propri occhi... per quanto muniti di due grosse lenti. Sono cose che capitano nella vita ma intanto l'Udinese ha vinto ancora una volta, o bene o male conta relativamente; i due punti ci sono e... fortunati noi.

Ma in quanto al modo come sono stati ottenuti questi due punti non vi può essere soddisfazione alcuna. L'Udinese peggio di così non poteva giocare e non ci possono essere scuse; nessuna scusa, nemmeno le fatiche per il viaggio di Bari.

Male in arnese

Se la nostra squadra procede così siamo davvero male in arnese e bisognerà correre subito ai ripari. Noi che abbiamo visto la squadra giocare bene fuori casa non crediamo che sia giunto ancora il momento di allarmarsi, ma certo è che le prospettive sono punto buone. Si credeva dapprima che il marasma verificatosi nella squadra dipendesse dalla ritardata messa in forma di qualche elemento, ma poichè nulla di migliorato trapela fra i bianconeri, bisogna necessariamente ritenere che molte cose non vanno per il giusto verso. Innanzi tutto la questione degli allenamenti. Ci sembra che Miconi li intensifichi troppo. Ai nostri tempi — quando cioè si giocava noi — erano sufficienti, sotto la direzione di allenatori come Ging, Krappan, Ceisler ed altri, due sedute per settimana; la prima, al martedì, di circa un'oretta; la seconda al giovedì, di due ore con intermezzo di gioco a due porte o fra la prima e la seconda squadra, o contro una unità dei liberi. E tale allenamento era più che sufficiente e le partite non erano davvero tirate delle attuali e l'Udinese era anche in grado di battere un Torino, un Casale, un Modena.

Oggi il gioco del calcio è una professione. I giocatori sono obbligati a recarsi quasi ogni giorno al campo; fanno i forni; si fanno massaggiare, hanno a loro disposizione due o tre medici, pur crepando di salute. Una volta si facevano meno storie ma si giocava di più e con più passione. E dicendo una volta non andiamo troppo indietro con gli anni ma ci riferiamo al massimo ad appena un decennio.

Conseguenza di tutti questi obblighi è per allenamenti e per riunioni in sede e per lezioni a tavolino? Presto detto: il giocatore non sente più quel desiderio di giocare, di scendere sul campo e far prodezze; è quasi stanco ed amorfo a forza di fare per tutta la santa settimana sempre la stessa cosa.

Noi crediamo fermamente che un alleggerimento negli allenamenti gioverebbe senz'altro ai giocatori. Giriamo la proposta ai tecnici bianco-neri.

L'impostazione del gioco

Circa l'impostazione del gioco — che oggi manca assolutamente alla nostra squadra — non abbiamo spazio sufficiente per esaminare a fondo la questione. Ci pare per altro che Miconi non sia ancora riuscito a dare all'Udinese un'impronta, a darle quella scioltezza di movimenti che noi abbiamo visto — seppure molto lentamente — nel Prato. Miconi non è ancora deciso sui suoi uomini, tanto meno sulla formazione base. Ha in testa un trio d'attacco Spivach, Orzan, D'Odorico, ma ecco che pensa già all'altro Della Rosa, D'Odorico, Spivach. Si ferma su questo ma gli sorge il dubbio se sacrificare o meno Boldi dal posto di centro, o Bertoli da ala e via dicendo. Si fissi invece Miconi su una formazione tipo e non molti più. Non dia ascolto a nessuno e dia un gioco alla prima linea; cerchi di fare del suo meglio per tirar su di corda la nostra — purtroppo — debole mediana ed affiati anche la difesa che con quel Gremese, da qualche tempo maniaco delle uscite, non appare proprio tanto sicura.

«Anno nuovo, vita nuova» anche per Miconi. Questo è il nostro miglior augurio per lui.

A Vicenza

Si attende intanto con vivo interesse di vedere cosa farà l'Udinese a Vicenza. Certo farà molto meglio che non contro il Prato. Ve lo possiamo assicurare noi — a meno di disgrazie — chè abbiamo visto i bianco-neri manovrare in bellezza sui campi avversari. Si perderà, questo è nelle generali previsioni, ma la sconfitta, vedrete, non sarà disonorevole e l'Udinese si farà molto valere.

A Vicenza non abbiamo nulla da perdere ma tutto da guadagnare. Si può dunque sperare...

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Botteghino aperto per vendita biglietti - Compagnia SEMPRINI.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - BRIVIDO - Con Calamai e fuori program.: UN GIORNO A LUBIANA. Ore 14
ODEON - IL VAGABONDO. Con Macario e De Giorgi. Ore 14
SAVOIA - SOGNO DI CARNEVALE. Con H. Werner. Ore 14
IMPERO - SENZA DOMANI. Con Michele Morgan — Ore 14.
CECCHINI - IL SENTIERO DEL TERRORE - Grandi avventure del West con Tom Mix.
DOPOLAVORO FERROVIARIO - IL VENDICATORE - Con Robinson e Barbara O' Neil. Ore 14.
REX - CANTATE CON ME. Con G. Lugo — Ore 15.
S. GIORGIO - I RAGAZZI DI VIA PAAL - Capolavoro eseguito da 15 piccoli artisti. — Ore 16.

MIO VOLONTARIO

Questa è la tua storia, mio volontario, la storia di quella che è stata la tua vita gloriosa. Ora sei morto. In guerra, combattendo, dove muoiono i migliori. Sognavi la battaglia, la polvere luminosa del combattimento, la prima linea, il rombo del cannone. E il tuo orizzonte era una guerra grande e bellissima. Nel tuo magico cielo, trapunto di rondini e fiori a primavera, avevi scritto: « Voglio fare la guerra ». E sei morto in guerra, per la patria. Tu sei « l'angelo della guerra ».

Nato con la Rivoluzione, tu sei vissuto in un clima di battaglia di fervore d'entusiasmo. Il primo grido che ti giunse dalla strada fu l'Alalà di uno squadrista, il tuo balocco preferito fu un piccolo fucile di legno rosso. Ogni notte sognavi una guerra grande e bella. Bella come te, come la tua volontà, come il tuo cuore. (E la guerra è fatta prima di tutto di cuore). Sognavi la battaglia, la polvere luminosa del combattimento, la prima linea. E le amavi, queste cose, come amavi tuo padre e tua madre. Le amavi come cose appartenenti alla tua natura, come doni misteriosi, come una idea tutta tua, sinceramente, con il cuore. (E la guerra è fatta, prima di tutto, di cuore). Parlavi di offensive e difensive, rottura e annientamento, tattica e strategia: parlavi, con cognizione, il linguaggio bellico. E con noi facevi alla guerra, facevi; volevi imitare tuo padre sulle trincee del Carso. Il tuo cielo, dal quale traevi e sogni e speranze, era un cielo bellissimo d'eroi. E tu eri un angelo pieno di fede ed amore che correva per il cielo degli eroi. Dicevi che per la patria è bello morire. Dicevi che « la fronda dell'allor non langue mai ». Poi venne la guerra. La guerra della nostra rinnovata stirpe; e tu sei corso volontario. Hai lasciato il piccolo fucile rosso, la scuola, la famiglia, per andare contro l'inglese. Quanto sole in quel mattino di primavera, come appariva azzurro il cielo e dolce la natura! Hai fatto alcuni mesi di campo, hai marciato per chilometri e chilometri, hai dormito con il fucile accanto, bivacchi, marce, manovre, bivacchi marce e manovre. E a sera, le tende (O belle agli occhi miei tende latine). Ti sei preparato a ripetere le gesta di tuo padre sul Carso, le vene bollivano nell'attesa di trovare il nemico.

Arrivò l'ordine di prepararsi. E un giorno sei salito su una grossa nave. La nave che ti portava alla guerra.

La nave era un fremito di giovinezza, il più profondo e felice fremito della nostra giovinezza fascista. I giovani volontari cantavano. Cantavano che per la patria è bello morire. « Cantavano che il Duce è la nostra forza e la nostra fede e poi la nostra fede è la nostra forza. (Inno di vittoria e di gloria sulla nave, sul molo pavesato di bandiere). E io ti ho visto ancora per un momento, mio volontario; agitav' il tuo berretto in segno di saluto, e io agitavo il mio fazzoletto borghese e mi sentivo tanto umiliato, tanto triste con quel fazzoletto borghese senza colore è senza anima, provavo verso di te uno strano sentimento che confinava con la gelosia e l'amore: provavo una dolce forma d'invidia. Ti ho detto addio, mentre la nave partiva sorridente delle vostre canzoni, con nel cuore un senso di rammarico, di dolore, di nostalgia. Ho detto addio alla tua bella divisa, al tuo berretto, alle tue giberne, ai tuoi duri scarponi.

I tuoi pugni stringevano forte la ringhiera, gli occhi accesi vivissimi guardavano lontano, la guerra i cannoni i carri armati le palle che fischiano nell'aria. E nel cuore, mio volontario, provavi una grande gioia, qualcosa di magico di nuovo succedeva nella tua vita. (Quella gioia, quell'allegria si diffuse a poco a poco sul tuo volto ombreggiato ancora di adolescenza. Il tuo volto di soldato d'Italia).

Sei arrivato così in Africa a fare la guerra. Ti ho visto sullo schermo marciare verso il fronte, verso la linea del fuoco. (Il tuo passo era marziale romano e insieme elastico e leggero). Una grande tristezza sentivo in cuore, di non poter essere con te in terra africana, e ho riprovato verso di te quel senso d'amorosa invidia che ebbi quando ti salutai dal porto. Tu marciavi come un legionario provato verso la linea del fuoco. (E io ti voglio bene, mio volontario, ti amo come mia madre. Tu sei il soldato che va a preparare il mondo della giustizia, tu sei il soldato che va a rompere le catene che ci legano allo straniero: vai a distruggere l'oro con il tuo sangue generoso).

Tu ora hai appostato la tua mitragliatrice, grandini sul nemico. Sul tuo capo frullano i proietti inglesi, le schegge ronzano sul metro di terra che occupi.

Ogni tanto alzi la mitragliatrice, curvo strisciando la porti due tre venti metri più avanti, sempre più sotto all'inferno nemico. (Hai occupato due tre venti metri di terra nemica). Intanto pensi che veramente è bella la guerra, vivere accanto alla morte, sfidare il pericolo. Il nemico continua a vomitare torrenti di esplosivo, solleva con le sue granate quintali di sabbia. E tu, mio volontario, avanzi e occupi due tre venti metri di terra nemica al rombo del cannone, al ritmo delle raffiche della tua mitragliatrice, con le mascelle serrate e gli occhi accesi. Glorioso figlio della « bandera fascista »! Il cielo azzurro che ti sovrasta ti rammenta quello tersissimo dell'infanzia, cielo nel quale specchiavi le tue dorate fantasie. E ti ritornano in mente, per un solo istante, un piccolo fucile di legno rosso, l'Alalà dello squadrista, le rondini e i fiori a primavera.

La lotta infuria acerrima al rombo del cannone. E sulla guerra comincia a soffiare il « Ghibli », questo sporco vento del deserto penetra nelle ossa, trasforma il grigio-verde in color polvere e l'elmetto in color polvere, e fa della sabbia una tromba spaventosa.

Investito da una gragnuola di proietti nemici tu non sei più, mio volontario, che un lago di sangue. Ma continui a batterti, a denti stretti, col cuore con l'anima. Occupi due tre venti metri di suolo nemico, avanzi grondando sangue, al rombo del cannone. Fino a che improvviso soavissimo, un inno di gloria si leva sulla guerra, sopra i caduti, su tutto il sangue. E tu allora vai, come obbedendo a un richiamo, oltre il mistero della guerra.

Vai lieve come uno spirito oltre i reticolati, oltre il filo spinato, oltre le trincee, oltre i campi di mine; vai sotto il bombardamento terrestre, sotto il fuoco dei cannoni, sotto l'inferno della battaglia; vai oltre tutti gli ostacoli a portare la tua santa giovinezza, la tua nobile vita terrena. Vai oltre i limiti umani a depositare la tua candida e infervorata anima di volontario.

Sognavi la battaglia, sognavi la prima linea. La prima linea degli eroi.

E questa notte mi sei venuto ancora vicino, mio volontario, senza più corpo però, senza più carne. E io ti ho ricevuto con un senso di rispetto, con un senso di timoroso riguardo che avevi uno sguardo lontano che l'uomo comune non ha, avevi un sorriso staccato, e intorno a te c'era un'atmosfera diversa, l'atmosfera dei valorosi. Ti sei messo a parlare e hai detto che la guerra è bella, che sei tanto contento di essere stato alla guerra. (Il tono della voce confermava le tue parole, le tue parole di cristiano). Mi hai raccontato che il nemico è superiore di forze, non di volontà e di spirito. Più tardi, mentre si discuteva, ti ho elogiato, e tu sei diventato serio serio. Ti seccava quel mio inutile encomio. (L'uomo è fatto per la guerra, vivere pericolosamente è un dovere. Sono, camerata, parole tue). Sei passato poi a narrare di carri armati e velivoli, di quel tuo compagno pilota che ha abbattuto tre aerei in pochi minuti, del carrista che ha distrutto non so quante autoblindo ingelsi, eccetera, eccetera.

Io ti guardavo con stupore e invidia. Con la solita forma d'invidia. Tu eri bello, bellissimo soldato cristiano, con l'uniforme di volontario, quello sguardo acuto e sereno, quel sorriso staccato, da eroe: eri meravigliosamente perfetto. Ora sei morto. Sei morto perchè eri perfetto. E' bello morire per la patria. Tu mi hai fatto capire che è un privilegio, una cosa dolcissima morire sul campo di battaglia. E prima di allontanarti da me hai gridato con gioia infantile che la guerra è « superba », proprio superba, hai gridato; indi sei scomparso nell'ombra. (Ora sei morto. Muoiono sempre i migliori). Sei tornato laggiù oltre tutti gli ostacoli, sotto il fuoco della guerra.

Perchè tu sei un santo e un eroe, sei « l'angelo della guerra » che ci insegnerà il cammino.

Il cammino luminoso della vittoria.

Sergio Zatti

SOSTE NELL' INVERNO RUSSO

All' albergo della Stella Rossa

"... E LA CITTA' SEMBRO' MORTA, IMPRIGIONATA DAL GELO, PERCHE' NESSUNO OSAVA CAMMINARE NELLE SUE VIE ..."

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

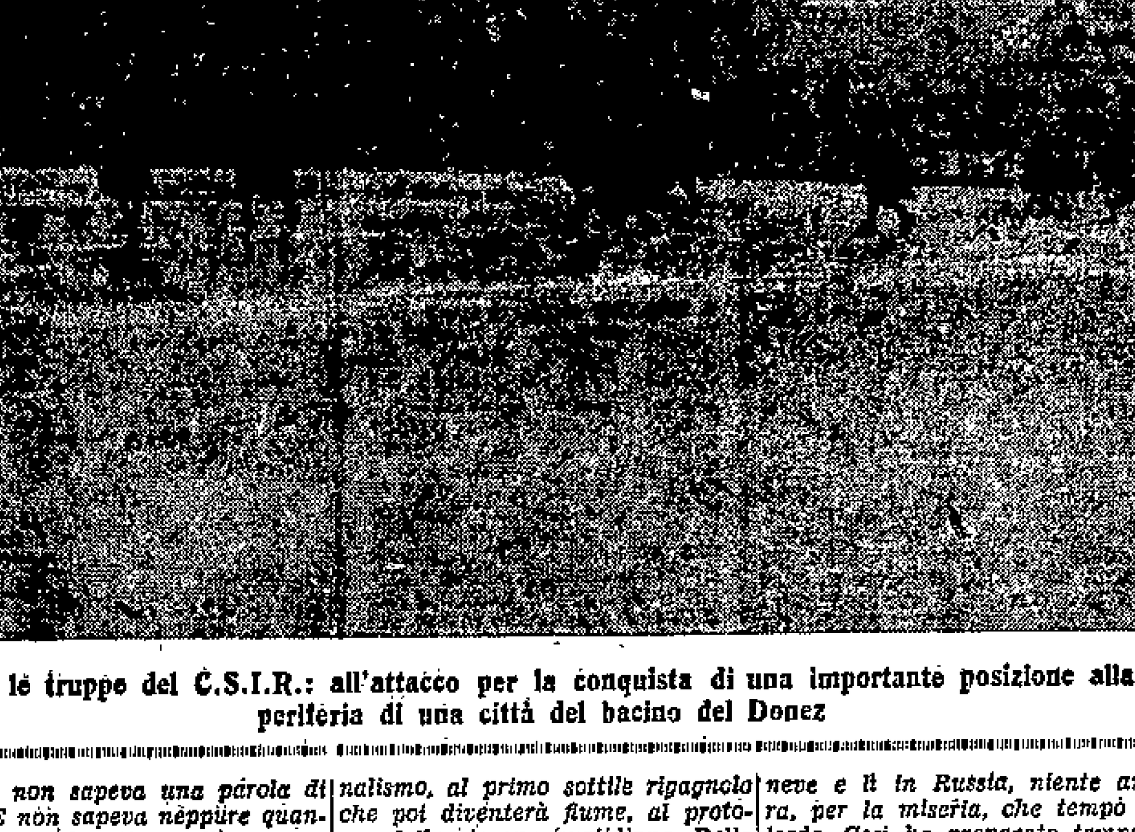
FRONTE DELL'EST, dicembre

Un buco, una stanza, in quello sgangherato albergo della città di S. ero riuscito a trovarlo anch'io. Facendo a metà con un capitano dei servizi dell'aviazione che in pochi giorni aveva ridotto quella camera non so se in un museo o in un bugigattolo di rigattiere. Sta il fatto che la stanza era almeno sei metri per cinque: poco spazio occupavano i due lettini da campo, modesti e striminziti; eppure non ci potevi più camminare: incespicavi in cataste di carta e di libri, in macchine strane, in strani fagotti e barattoli vari messi insieme dalla sua passione di raccoglitore di cimeli. E fucili mitragliatori appoggiati alle pareti e pistole e tromboni brigateschi.

— Vedi — diceva il capitano dei servizi — tutti i discorsi di Lenin in edizione di lusso, tutte le opere di Marx, tutte le relazioni di Stalin...

— In che lingua?

— Diavolo, in russo!



Con le truppe del C.S.I.R.: all'attacco per la conquista di una importante posizione alla periferia di una città del bacino del Donez

E lui non sapeva una parola di russo. E non sapeva neppure quanto pesino i libri di una lingua sconosciuta trascinati dietro per le vicende di una campagna. Se pesano i libri!

— E questo?

— Attenzione, vacci piano, per carità: è iprite.

Era proprio la stanza dei pericoli occulti, dei veleni, dei trabocchetti. E avevo lestamente ritirato le mani da quella scatola bluastra, con raccapriccio L'aveva aperta lui, cautamente. C'erano dentro cinque o sei grosse fiale di liquidi variamente colorati.

— Questa è l'iprite; questa la lewisite; questo il fosgene.... Ho trovato questa scatola in una casa di contadini: probabilmente serviva per la propaganda di protezione antigas. Come vedi qui sotto ci son tutte le indicazioni sui rimedi, veleno per veleno.

In codeste case di contadini russi tu cercheresti invano una compressa di aspirina contro il mal di testa: ma ci trovi la maschera antigas, l'iprite, la lewisite, il fosgene. Che razza di confusione: ci vorranno molti anni prima di metter ordine in capo ai russi.

A una cert'ora ci stendemmo sui paglericci dei lettini da campo. E quando fu buio, nella stanza, e fu silenzio, dai vetri rabberciati delle finestre sentimmo entrar odore di bufera. Lo strano incantato silenzio della neve.

Neve. Eravamo in novembre, era la prima neve. Subito pensai con gioia e soddisfazione al fatto che proprio la sera innanzi ero riuscito a trovare un capannone per il mio aeroplano, che ha ali fragili.

— Io me la sentivo — dissi — tant'è vero che ho trovato ricovero per l'aeroplano.

— Anch'io me la sentivo — disse lui (l'uomo ha sempre la debolezza di documentare le sue capacità profetiche) — tant'è vero che già da dieci giorni vado preparando l'opinione pubblica.

— Che cosa?

— L'opinione pubblica.

O di qual mai opinione pubblica andava parlando? Due occhi neri e una severa barbetta a pizzo da cospiratore del risorgimento, un parlar misurato come se sempre nascondesse qualcosa, e infine tutti codesti aggeggi da bottega d'alchimista fin dal primo momento avevo pensato che questo capitano dei servizi fosse leggermente fuori fase. Ora i miei sospetti erano aumentati. Ma tanto per rompere quel gelido silenzio di neve ch'entrava dalle sbreccature dei vetri ancora domandai:

— Mi stavi dicendo della preparazione dell'opinione pubblica alla neve, o di qualcosa del genere....

— Già, devi sapere che fra le molte altre cose io qui redigo anche un giornale, o se vuoi meglio un bollettino d'informazioni quotidiano. Al fronte i giornali quando arrivano son vecchi di otto o dieci giorni. Qualche radio c'è, ma i fanti hanno altro da pensare che starsene incollati alla radio a sentir le notizie del mondo, e, in ogni caso, la parola detta mai può sostituire la parola scritta. Ed ecco la necessità di un giornale.

Aveva cercato disperatamente, nelle città man mano conquistate, una tipografia dove fossero caratteri latini: ma niente da fare, sempre quei brutti incomprensibili caratteri russi. E allora s'era ridotto al ciclostile.

— E la redazione?

— Qui, in questa stanza: redazione, macchine trasmissioni, tutto qui.

Cominciai a capir qualcosa di quelle cataste di carta, di quelle strane macchine e strani barattoli che ingombravano la stanza. Ero arrivato alla sorgente del giornalismo, al primo sottile rigagnolo che poi diventerà fiume, al protozoo della stampa quotidiana. Della quale stampa quotidiana ognuno è padrone d'ostentare l'opinione che crede fino a dire che tutti i giornali sono inutili: ma appena si trovi in mezzo alla Russia, lontano dai giornali, la prima cosa che pensa è che occorre un giornale.

L'opinione pubblica di cui mi parlava il capitano B. era costituita dalle varie diecine di migliaia di soldati italiani del C.S.I.R. Lui, il bollettino lo compilava con la complicità dei radiotelegrafisti che son sempre a orecchie tese a sorvegliare le onde herziane: un poco spulciava lui, penna in mano e qualche nozione di stenografia, dai vari giornali radio trasmessi dall'Italia, un poco l'aiutavano i marconisti. Alla sera tutte le notizie venivano messe insieme; bollettino italiano, bollettino tedesco, notizie dell'aviazione del C.S.I.R., notizie dei reparti sul fronte del Donez (come dire la cronaca cittadina) e notizie del mondo Quattro o cinque avieri giravano la manovella del ciclostile, cucivano insieme i fogli: il giornale era pronto. Partiva il mattino con le varie autocolonne dei rifornimenti verso tutti i reparti del fronte e gli autisti delle colonne avevano il compito di distribuire.

Eran gli autisti stessi che il mattino venivano a sollecitare il loro pacco di notiziari. Perchè era accaduto, tempo addietro, che qualcuno se n'era scordato. E i fanti di un tal reggimento volevano picchiarlo di santa ragione. Infine non l'avevano picchiato, ma avevan promesso, se ancora fosse giunto senza notiziario, di fargli il naso camuso come i russi e la testa come un paiolo.

— Ma.... l'opinione pubblica alla neve.... come diavolo fai?

— Già, prima o dopo la neve doveva cadere, giusto? L'importante è che non arrivasse inaspettata, come una brutta sorpresa. Da dieci giorni in ogni bollettino io avevo cura d'inserire una breve notizia d'ammonimento; per esempio: « a Cuneo è caduta la neve, a Torino la prima neve, a Verona, a Fiume ». Detto fra noi, sottovoce, c'era un piccolo trucco, giacchè la neve non era caduta a Cuneo, a Torino, a Verona, a Fiume, bensì sulle montagne della provincia di Verona, Torino, Fiume. Ma la verità, a stretto rigore, era salva. Ed ogni fante aveva il diritto di rallegrarsi perchè a Verona e a Fiume c'era la neve e lì in Russia, niente ancora, per la miseria, che tempò balordo. Così ho preparato tempestivamente l'opinione pubblica.

Tre giorni dovetti passare in quello sgangherato albergo della città di S., albergo senza nome, solo sormontato all'ingresso da una grande stella rossa. Arrivati nella città in pochi giorni i nostri soldati l'avevan ripulito, disinfettato, reso abitabile. Ma di vetri c'era quella gran penuria ch'è norma di tutta la Russia. E senza vetri come ti difendi dal freddo?

Per due giorni cade ininterrotta la neve. Sulla strada, sotto la neve che cadeva, donne e uomini russi facevan la coda in attesa di non so che cosa: con quella muta rassegnazione che vien dal lungo allenamento alle code, al freddo, alla dura obbedienza, chiusi in laceri pastrani, un poco raggomitolati e curvi per offrire minor superficie al morso del gelo. E la città, sotto quella bianca inesorabile tristezza, sembrava morire.

Poi al terzo giorno cessò la neve e s'alzò il vento. Un vento pieno di rancori, acido e rabbioso che spazzava la neve dai tetti e l'accumulava sull'altro versante. La neve era tanto gelata e fine e impalpabile che s'alzava come la sabbia del deserto, turbinava sospesa in una opacità di nebbia, penetrava dai vetri rotti, da sotto le porte, da qualsiasi fessura. Come zucchero in polvere da spargere sui dolci natalizi. E la città sembrò morta, imprigionata dal gelo, perchè nessuno osava camminare nelle sue vie.

Tre giorni nell'albergo della stella rossa e mi sembrava d'essere prigioniero in Siberia, da tempo immemorabile. E solo, isolato dal mondo, senza speranza d'evasione.

Sì che appena fu cessata la rabbia del vento corsi all'aeroporto. Non era facile camminar per le strade nè per le piste che portavano all'aeroporto. Il vento aveva spazzato la neve dalle zone esposte e nelle zone defilate aveva alzato barriere di tre, quattro persino cinque metri di ghiaccio e farina, barriere insormontabili. E quando giunsi all'aeroporto trovai che la neve era filtrata dalle fessure del capannone e aveva sepolto il mio aeroplano, mentre davanti al capannone s'era formata una barriera di almeno quattro metri d'altezza. Dovemmo lavorare due giorni: per sgelare con l'acqua calda le porte del capannone, aprirle, dissotterrare l'aeroplano, fargli superare a forza di braccia la molle barriera di neve.

E quando fu fuori, finalmente, e s'infilò la manovella della messa in moto il mio cuore tremava per il sospetto che il motore non volesse partire. Invece al primo giro cominciò a pulsare: olio gelato, vibrava tutto nello sforzo di prender calore, forza, vita. Poi cominciò a cantare con baldanza.

Tolte le carenature delle ruote, per non capottare nella neve, tentai la partenza. Faticò, penò, impacciato, sculettando, oscillando a destra e a sinistra, accennando a piantare il muso in terra, ma da ultimo staccò le ruote.

Quando fui in aria, sopra la gran distesa bianca infinita, mi sembrò d'esser uscito di prigionia, di fuggire, fuggire lontano, non so dove, fuggire da un incubo che attanagliasse la gola. Comunque mi pareva di non aver più voglia di ritornare in terra.

Leone Concato



Fronte russo: nostra sentinella su un ponte nei pressi di un villaggio del bacino del Donez, occupato dalle truppe del C.S.I.R. - (R. G. LUCE)

L'armatura
di Gustavo Adolfo di Svezia è stata ritrovata

BERLINO, 31.

(e. n.) - Dopo lunghissime ricerche, protrattesi per molti e molti anni, uno storico svedese è riuscito a ritrovare la célebre armatura del Re soldato svedese, Gustavo Adolfo, della quale non si sapeva più nulla da oltre trecento anni.

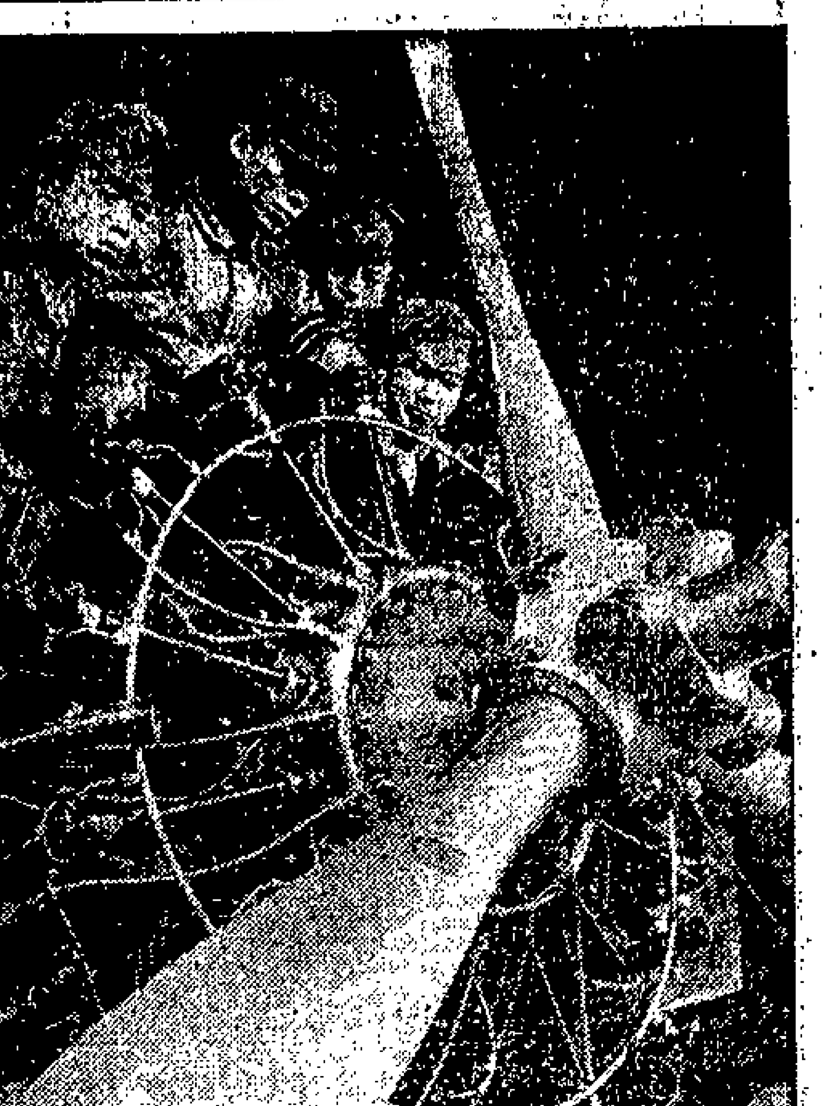
Il grande Re svedese, che era riuscito a strappare ai russi la attualissima terra di Carelia e altri territori, fece forgiare per il suo matrimonio, avvenuto nell'anno del Signore 1620, da un artista del tempo, ad Arboga, una meravigliosa armatura da torneo interamente arabescata e dorata; la quale costituiva un vero capolavoro dell'arte artigiana.

Nonostante che alla consegna essa fosse stata minuziosamente descritta e dettagliata in un documento, l'armatura non potè venir ritrovata nell'inventario dell'abbigliamento e delle cose personali del Sovrano. Fu così che lo storico svedese Carlo Enrico Steneberg si mise alla difficoltosa opera di rinvenire questa pregiatissima armatura e dopo grandi fatiche e lunghissimi studi vi riuscì proprio in questi ultimi tempi.

La ricchissima armatura aveva infatti servito, secondo i costumi del tempo, per la cerimonia funebre del fratello del Re, il Duca Carlo Filippo, il quale dal 1623 riposa nel Duomo di Strängnäs, una piccola città non molto lontana da Stoccolma.

Dopo la cerimonia l'armatura venne appesa sopra al marmoreo sarcofago, dove rimase fino a che recentemente venne ivi rinvenuta. Ora è stata completamente rimessa a nuovo e troverà posto tra le cose degne di essere viste in Isvezia. Essa è interamente foderata in velluto rosso e costituiva, secondo i cronisti del tempo, l'oggetto più sontuoso del guardaroba personale di Gustavo Adolfo di Svezia.

I luoghi delle operazioni di guerra nel Pacifico. — Sono illustrati chiaramente in una bellissima carta a colori pubblicata nel n. 1 de « La Tribuna Illustrata ». Il ricercatissimo settimanale illustrato oltre a contenere novelle, racconti, episodi storici, articoli di varietà e di curiosità, spigolature d'ilarità ecc. annuncia per il numero prossimo l'inizio di un nuovo, grande e appassionante romanzo: « L'uomo dalle tre braccia ».



Scuola aeronautica militare in Giappone
La preparazione dei motoristi

Sulla scia di Galileo

L'opinione comune ritiene che la parte più famosa dell'attività scientifica di Galileo consista nelle sue scoperte astronomiche o meglio sulla difesa che egli ebbe ad esplicare a favore della ipotesi copernicana la quale enunciava essere il sole centro immobile dell'universo, in contrasto con quella tolemaica della rotazione del sole « lucerna mundi » intorno alla terra.

E ciò è naturale quando si pensi che a questo « etereo padiglione », ognor testimone ad ogni essere vivente, si sono sempre rivolti gli occhi di tutti, studiosi e profani, per indagarne le misteriose attrattive. Se la scienza del cielo costituisce il punto più famoso dell'attività scientifica galileiana, il merito principale della sua opera risiede nell'azione profondamente riformatrice da lui esercitata sull'indirizzo generale delle ricerche nel campo sperimentale, tanto che ben a ragione, egli può essere chiamato instauratore del metodo di ricerca nel campo delle scienze sperimentali.

Se egli fu quindi grande astronomo fu anzitutto fisico grandissimo e più particolarmente meccanico sommo. Le grandi scoperte per le quali la meccanica moderna gli è debitrice trovano la loro origine nel metodo che egli promosse. Tale metodo sinteticamente può ricondursi a due principi: l'osservazione diretta della natura cui provvedono i sensi, il ragionamento logico sopra questa completa e diligente osservazione cui provvede l'intelletto. Prima dunque l'osservazione, quindi il ragionamento La mentalità di Galileo è chiarita da queste sue parole:

« La filosofia è scritta su questo grandissimo libro (l'universo) che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua e conoscere i caratteri ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica e i caratteri sono triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche senza i quali mezzi è impossibile intendere umanamente parole: senza questo è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto ».

« L'autorità dell'opinione di mille non vale per una scintilla di ragione d'uno solo ».

« Il dubitare in filosofia è padre dell'invenzione facendo strada allo scoprimento del vero ».

I due principi sui quali si basa il cosiddetto metodo di Galileo sembrano così naturali e così semplici da ridursi a quel buon senso che generalmente appartiene a tutti gli uomini Ma se non tutti gli uomini applicando tale metodo di ricerca arrivano a singolari conclusioni gli è che non tutti gli uomini, ma soltanto qualche rara eccezione, possiedono altissime doti di ingegno e si trovano in particolari condizioni utili a trarne memorando profitto.

Galileo, grande filosofo, mai pensò di scrivere un trattato di filosofia circa il suo metodo, come del resto il Manzoni, grandissimo conoscitore dell'animo umano, mai scrisse un trattato di psicologia. Ambedue però furono attentissimi, pazienti, eccezionali osservatori.

Nel caso nostro Galileo si applicò con tenacia ad osservare i fenomeni della natura, a produrli e a riprodurli con esperimenti, « provando e riprovando » allo scopo di assicurarsi sullo stato effettivo delle cose, risalendo alle cause con spirito acuto, con ragionamento sottile ed aiutandosi di quel mezzo rigoroso di ragionamento che gli offriva lo studio della matematica. Non soltanto dunque in Galileo una mente sovrana per cui sarebbe tempo perduto indagare in tutti i particolari l'origine del suo metodo, ma circostanze offertegli da luoghi e da tempi e dalla sua acquisita cultura. Galileo fu anzitutto profondo studioso di Archimede e di Archimede fu ammiratore entusiasta; camminò sulle orme del grande siracusano che è un esempio di investigatore naturale, sempre animato dalla nobile ambizione di scoprire nuove verità e d'inventare i metodi migliori per scoprirle: dal siracusano quindi, il primo abito mentale ed in particolare quell'abito matematico onde egli continuamente seguì il metodo geometrico, senza mai scrivere una formula; metodo che vien definito cinematico, tanto semplice quanto suggestivo e che seppur meno pratico, è superiore, perchè teoricamente, più fecondo, al metodo esclusivamente analitico cui oggi siamo abituati.

Senza dubbio le condizioni poco agiate della sua famiglia nei primi anni molto dovettero influire sulla sua fortuna. La necessità di uscire da quelle strettezze economiche gli fu sprone ad operare ed il bisogno di dever far da sè, nella fisica e nella matematica, poichè assai scarso aiuto potè avere dai contemporanei, lo condusse al felice incontro, attraverso i libri, con quei grandissimi nomi che tanto celebre resero l'antichità.

La dimora di Pisa gli offrì la comodità, attraverso la singolare disposizione della torre pendente, di provare e riprovare colle esperienze il modo di comportarsi dei corpi che cadono e gli diede modo nei suoi primi anni di convincersi, a mezzo dell'esperimento, che certi asserti aristotelici non erano veri e che le idee attinte dal padre suo contrarie ad ogni principio d'autorità, poggiavano su solide basi.

Le particolarità dei programmi di studio che gli erano stati affidati a Padova lo indussero ad approfondirsi su questioni che erano proprie della sua indole e del suo temperamento filosofico. Il buon successo generalmente da lui ottenuto col suo metodo gli fu di costante spinta a sempre nuove e migliori esperienze.

Tutti questi però sono particolari che se possono aver influito sulla preparazione del nostro Grande, non sono certamente sufficienti a spiegare la sua genialità: il buon senso, la logica, in una parola l'intelligenza, non si acquisiscono specie se sono quelli che Dio aveva assegnato a Galileo, del che Galileo si dimostrò infinitamente grato nelle mille circostanze lieti e tristi della sua vita tormentata: colla sua fede che mai vacillò, con gli inni di ringraziamento che sgorgano solenni verso il Creatore dal suo cuore commosso.

Galileo nel ricercare una nuova e valida prova della teoria copernicana, tenta di spiegare il flusso e riflusso del mare, che si ripete due volte al giorno col solo moto di rotazione della terra e per adattarlo alla spiegazione meccanica da lui data, riduce tale fenomeno ad una sola volta; in altra occasione egli ritiene sia impossibile per le orbite pleniterale una figura diversa da quella circolare, mentre ora noi sappiamo che tale figura è un'elisse; in altra occasione ancora egli sostiene essere una parabola la traiettoria di una pallina metallica spinta su uno specchio leggermente inclinato, mentre è stato dimostrato più tardi essere questa una catenaria.

Gli studi relativi a tali affermazioni provano che tali errori derivarono da difetto di osservazione o di raziocinio: errori dunque che, costituendo una deviazione del metodo anzichè mettere in evidenza un difetto organico del metodo stesso, ne confermano la bontà e la perfezione, come lo confermano i riflessi nel campo di tutto lo scibile che la mente di quel Grande ha saputo abbracciare. Dalla matematica pure alle applicazioni della fisica nella vita civile, dall'antichità fino ai giorni nostri, in cui con animo grato e riverente, gli Italiani celebrando il terzo centenario della sua scomparsa ricordano al mondo quali e quante sieno le loro benemerenze verso la civiltà di tutti i continenti.

Gastone Andreazza

Le capitali della terra

BERLINO, 31.

(e. n.) - Il processo della crescente industrializzazione di tutti i paesi, ha portato come conseguenza ad un progressivo agglomeramento di popolazione nei grandi centri urbani. Calcoli recentemente fatti permettono di stabilire che ogni ottava persona è un abitante di una metropoli. Calcolando abitanti delle metropoli anche coloro che vivono nei sobborghi delle stesse, si giunge al risultato che ogni dieci australiani, ogni cinque americani e ogni due inglesi ve ne è uno il quale vive in una grande città. Tutto sommato, esistono sulla terra 700 grandi città la cui popolazione supera i 100 mila abitanti. L'Europa è particolarmente ricca di grandi centri urbani, solamente in essa esistono più di 300 grandi città, nelle quali si addensa quasi la metà di tutti i cittadini delle metropoli del mondo.

L'Asia ne possiede 215, per la maggior parte trovantesi in Cina, ma anche l'India e il Giappone hanno grandi centri. 155 grandi città si trovano in America, di cui 92 negli Stati Uniti.

L'Africa possiede solo 20, l'Australia 10 centri con popolazione superiore ai 100 mila abitanti. Dei Paesi europei il più ricco di grandi centri è la Germania con 73, segue la Russia con 65, poi l'Inghilterra con 53 e l'Italia con 24.

E per finire le città con più di un milione di abitanti. In tutto il mondo ne esistono 39 con un totale di 93 milioni di cittadini. Di esse 15 sono in Europa, 11 in Asia, 10 in America, 2 in Australia e una in Africa, il Cairo. Le più grandi città del mondo sono Nuova York con 11 milioni di abitanti, Londra con 8,7 milioni, Tokio con 6,5, Parigi con 5, Berlino con 4,3 e Mosca con 4,1 milioni di abitanti.

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte est

Le forze germaniche e romene della Crimea hanno iniziato il regolare attacco contro Sebastopoli

Numerose installazioni difensive della piazzaforte espugnate in duri combattimenti

BERLINO, 31.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Tutte le forze germaniche e romene disponibili sulla penisola di Crimea hanno iniziato il giorno 17 il regolare attacco contro la piazzaforte di Sebastopoli. Malgrado la violenta difesa del nemico un grande numero di installazioni difensive sovietiche, in parte corazzate, sono state espugnate in duri combattimenti isolati e si è penetrato profondamente nel sistema delle posizioni nemiche. Per facilitare la difesa di Sebastopoli il nemico ha sbarcato negli ultimi giorni ancora una volta potenti forze sulla penisola di Kertsch e presso Teodosia. Le opportune contromisure sono in corso di svolgimento

Con una temperatura rigida su parecchi altri settori del fronte orientale si sono svolti accaniti combattimenti di difesa. Artiglieria pesante dell'Esercito ha preso sotto il suo efficace fuoco importanti obiettivi militari di Leningrado.

Con i suoi vittoriosi attacchi a volo radente, la Luftwaffe, specialmente nel settore centrale, ha appoggiato l'azione difensiva dei reparti terrestri su parecchi punti, formazioni nemiche di fanteria e di cavalleria, che si disponevano all'attacco, sono state sbaragliate con gravi perdite.

In Africa settentrionale, nella regione ad est di Agedabia, vittoriosa attività di combattimento. Bombardamenti eseguiti contro colonne motorizzate, depositi di carburante e accampamenti dei britannici nella Cirenaica e nella Marmarica hanno provocato grandi incendi.

Sull'isola di Malta aeroplani germanici da combattimento hanno bombardato ancora una volta parecchi aerodromi ed altre installazioni militari.

Un comunicato finnico sulle operazioni di guerra dice: «Le ultime 24 ore sono state caratterizzate da continuata vivace attività di artiglieria e di notevoli movimenti delle opposte fanterie su quasi tutti i settori dei tre fronti terrestri finnici. Sull'istmo careliano oltre al fuoco d'interdizione delle opposte artiglierie e lancia bombe, si è registrato attività di fanterie sovietiche, specialmente di elementi avanzati che reiteratamente hanno tentato di infiltrarsi nelle linee finniche venendo sempre respinte.

Sul fronte di Syvaeri intenso duello di artiglierie segnatamente nel settore centrale dove attacchi nemici con notevoli forze sono stati respinti. Sul fronte della Carelia orientale, nella zona ad est di Povenza, verso sud si è svolto un reciproco fuoco di interdizione di grossi calibri ed attività di pattuglie.

Due tentativi di attacco da parte delle fanterie sovietiche sono stati contenuti e quindi frustrati da concentramenti di fuoco delle artiglierie finniche. Nel settore nord dello stesso fronte attacchi di fanterie sovietiche compiuti con forze ingenti, sono stati respinti. Su Syvaeri, la contraerea, operante con le truppe, ha abbattuto un caccia rosso.

Tutti i quotidiani tedeschi pubblicano in occasione del 31 dicembre un sintetico bilancio dell'imponente attività bellica svolta durante il 1941 dalle Forze Armate germaniche sui vari fronti di questa guerra mettendo in particolare rilievo le imprese più audaci e quelle di portata storica nel presente conflitto e prendendo lo spunto per esaltare le virtù militari dei comandi ed il valore delle truppe germaniche le quali, accanto a quelle alleate, hanno conseguito risultati tali da far stupire il mondo.

Il contrammiraglio Bruenninghaus rileva sulla *Börsen Zeitung* come, con l'occupazione delle coste occidentali europee, dal capo nord ai Pirenei la flotta da guerra germanica si trovi ora in possesso di basi che anche nei secoli scorsi si sono dimostrate decisive agli effetti di un conflitto sui mari. Dopo aver ricordato come la flotta germanica sia stata impiegata ininterrottamente con tutte le sue specialità contro la navigazione nemica, infliggendole perdite irreparabili, l'alto ufficiale germanico conclude affermando che il paese può andare fiero di questi risultati i quali, uniti a quelli delle flotte alleate, ora anche nel Pacifico, sono destinati a creare le sicure premesse per la vittoria finale.

Sul *Lokal Anzeiger* il maggior generale Theis in un analogo commento agli avvenimenti decisivi sviluppatisi durante quest'anno ricorda che ora Roosevelt ha finalmente la guerra alla quale per molto tempo è corso appresso. Gli Stati Uniti, prosegue l'articolista dovranno d'ora innanzi fare assegnamento su tutte le loro energie per salvarsi dalla catastrofe ed è chiaro che in tali condizioni l'Inghilterra dovrà essere abbandonata prima o poi al suo destino malgrado l'alleanza col bolscevismo

Il collaboratore del *Lokal Anzeiger* osserva alla fine che i rifornimenti americani all'Inghilterra ed alla Russia resteranno d'ora in avanti lettera morta non solo per il controblocco esercitato efficacemente dalle potenze dell'Asse, ma bensì anche perchè le officine, i cantieri degli Stati Uniti saranno appena in grado di produrre materiale bastante per le proprie impellenti necessità.

Il mostruoso connubio tra plutocrazie e bolscevismo

I comunisti della Malesia mobilitati per la causa comune

BANGKOK, 31

Il partito comunista malese che fino a ieri era proscritto dal territorio della Malacca è stato autorizzato dalle autorità britanniche a funzionare. La filiale del partito comunista cinese della Malesia è entrata apertamente in funzione ieri con un proclama del quale le autorità britanniche hanno consentito la massima pubblicazione

Il proclama annuncia che i comunisti cinesi della Malesia sono mobilitati ed organizzati come unità dell'esercito per difendere ogni strada di città, ogni villaggio ed ogni piantagione. Sono arrivati a Singapore a questo scopo due generali cinesi Tutte queste informazioni sono fornite dalla medesima *Reuter*. L'entrata in azione del partito comunista cinese della Malesia indica chiaramente la decisione delle plutocrazie anglosassoni di combattere fino all'ultimo soldato russo ed all'ultimo soldato cinese, racimolandoli ovunque possono con qualsiasi mezzo.

Il fatto dimostra anche che ormai le plutocrazie di lingua inglese hanno fatto causa comune col bolscevismo, al cento per cento. Eden e Stalin si sono suddivise le sfere d'azione e di futuro dominio. Tutti i comunisti si battono per il grande capitale. Tutte le forze del gran capitale si battono per il comunismo. La causa delle razze di lingua inglese e la causa del bolscevismo costituiscono oramai una causa unica.

Grave incidente ferroviario presso Manchester

17 morti e 81 feriti

STOCCOLMA, 31.

Presso Eccles, località vicina a Manchester, un treno proveniente da Rochdale ha investito un treno in sosta. Nell'incidente hanno perso la vita 17 viaggiatori mentre 81 persone sono rimaste ferite alcune delle quali gravemente.

Le udienze del Duce

Il sen. Alberto Beneduce

ROMA, 31.

Il Duce ha ricevuto il sen. prof. Alberto Beneduce il quale gli ha dato notizia che il 20 dicembre scorso il Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, su proposta del suo presidente, ha deliberato di costituire una sede in Roma nella quale sarà concentrata la rappresentanza amministrativa della società allo scopo di intensificare le iniziative, tra le quali quel le riguardanti il metano nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia, la produzione di automobili elettriche e lo sviluppo dei trasporti con motore ad accumulatori.

Di questa ultima iniziativa sono promotori il Consiglio delle corporazioni di Napoli, la Meridionale di elettricità, le Strade Ferrate Meridionali e un gruppo di frutticoltori ed agricoltori.

Il gen. des. d'arm. Pietro Ago

Il Duce ha ricevuto in udienza, presente il capo di S. M. generale, il generale designato d'Armata Pietro Ago presidente del Comitato superiore tecnico armi e munizioni.

Il generale Ago ha riferito al Duce sullo sviluppo dei principali problemi tecnici che sono allo studio e sopra talune importanti applicazioni tecniche che sono state realizzate.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col generale Ago per la relazione fattagli e per gli efficaci risultati che sono stati ottenuti.

Il proclama del Führer al popolo germanico

(Continuazione dalla prima pagina)

Camerati del Partito, io ho lottato per anni contro il Marxismo non perchè esso era socialista, ma perchè un socialismo finanziato dall'aristocrazia finanziaria giudea non poteva essere che una menzogna. Tutti coloro che hanno veduto nel frattempo il paradiso sovietico dell'esperienza bolscevica possono rispondere e giudicare se quello che io ho detto del Marxismo cioè che esso deve ineluttabilmente condurre i popoli alla miseria, era giusto o no. E' così che noi abbiamo lottato durante decine di anni contro l'alleanza giudaica degli interessi finanziari e del Marxismo e ciò nell'interno stesso della Germania. Ma quelle forze che si erano infiltrate nel nostro popolo contro il movimento nazionale socialista si sono ora alleate in gran parte nel mondo intero contro la Germania: i capitalisti più reazionari come Churchill e Roosevelt, con Stalin capo del paradiso sovietico dei lavoratori e dei contadini

Allora quando Churchill ha respinto nel mese di luglio e poi di agosto 1940 la mia proposta di pace innalzando grida indignate e piene di orrore, egli fu particolarmente sostenuto in questa azione del sig. Roosevelt. Ma la cosa principale per il sig. Churchill non era affatto l'aiuto americano promesso attraverso le forniture di guerra, ma soprattutto la promessa di entrate in guerra dell'Unione sovietica. E' così che si arrivò al 1941 e con ciò all'inizio della lotta più gigantesca che il mondo abbia mai veduto E' inutile che alla fine di quest'anno io passi in rassegna tutti gli avvenimenti che ci hanno affascinato con il loro carattere unico.

Ma se il 22 giugno quasi tutta la totalità dell'Europa si è alzata; ciò significa che essa riconosce un pericolo che sino ad ora non aveva mai minacciato in tanta proporzione il nostro continente. Allorquando fu decisa la guerra contro la Germania da questa coalizione, io credetti di agire in conformità della mia coscienza e per il dovere di non poter più esitare a lungo per la sicurezza di tutta l'Europa e, in un conflitto inevitabile, evitare almeno, con una azione rapida, sacrifici più gravi, se la lotta si fosse sviluppata nel senso contrario Mi creda il popolo tedesco. Io avrei preferito la pace alla guerra, poichè la pace comportava per me una grande quantità di compiti che mi rendevano felice.

La ricostruzione economica interrotta

Quello che io ho potuto fare, grazie alla previdenza ed all'aiuto di numerosi eminenti collaboratori, nei pochi anni che vanno dal 1933 al 1939, di opere di cultura, di opere educative, e particolarmente nel campo della ricostruzione economica, come anche nella formazione sociale della nostra vita, un giorno potrà essere paragonato a quello che i miei avversari hanno fatto e prodotto nello stesso periodo di tempo.

Durante i lunghi anni della mia lotta per il potere, io ho rimpianto spesso che la via della realizzazione dei miei piani fosse stata attraversata da gravi avvenimenti ed è per questa ragione che io deploro allo stesso modo che questa guerra sia scoppiata non solamente per i sacrifici che essa richiede non solo al mio popolo, ma anche per il tempo che è necessario a coloro che si sono proposti di compiere una grande opera sociale e civile e che vogliono anche realizzarla. Il sig. Roosevelt ha mostrato ampiamente quello di cui è capace. Per quanto concerne il sig. Churchill nessuno lo sa. Di contro io non posso che deplorare profondamente quello che è divenuto impossibile a me ed al movimento nazionalsocialista durante questi anni occupati dalla guerra. E' estremamente deplorevole di non poter cambiare nulla al fatto che dei veri malfattori ci rubino il tempo che noi avevamo riservato per compiere i compiti culturali, sociali ed economici del nostro popolo.

Mussolini ha eternato il suo nome con un'opera di proporzioni secolari

Ed è tostesso per l'Italia fascista in cui un solo uomo, egualmente, ha eternizzato il suo nome con la sua rivoluzione nazionale e civilizzatrice di proporzioni secolari, opera che non può essere paragonata alle azioni democratico-politiche di questi ladri e cacciatori di dividendi che nei Paesi anglo-sassoni, per esempio, disperdono ai quattro venti le fortune dei loro padri od anche creano delle nuove fortune, attraverso affari loschi. Ed è giustamente per ciò che questa giovane Europa è attiva nella risoluzione di compiti veramente giganteschi, che essa non vuol farsi privare del poco che possiede cioè a dire del valore del popolo, della libertà e della esistenza sociale ed umana, nè cedere questi beni ai rappresentanti di un gruppo di potenze che si dichiarano senz'altro Stati possidenti.

E' per noi perfettamente comprensibile che il Giappone, anche esso a causa dei ricatti e delle arroganti minacce, abbia preso le armi per difendersi contro il più grande creatore di torbidi di tutti i tempi. Ed è così che un fronte gigantesco di queste nazioni si erge attualmente dalla Manica fino all'Asia orientale nella lotta contro il complotto giudaico-capitalistico-bolscevico. I primi anni di questa lotta sono passati Quest'anno che ora finisce è stato l'anno delle più grandi vittorie della storia umana. Quello che il soldato germanico ed i soldati dei popoli dell'Asse hanno provato nel corso di questa lotta è unico ed immortale Si parlerà durante i millenni di queste vittorie e esse saranno ammirate come i più grandi fatti delle nazioni che difendono la loro esistenza ed il loro avvenire. Ma in quale misura questi sacrifici, queste privazioni e particolarmente il coraggio siano stati dati per permettere la realizzazione di queste vittorie, non potrà essere compreso che da colui che fu egli stesso soldato del suo popolo in questa guerra o nella prima guerra mondiale.

Mai il Paese potrà rendere ai suoi figli quello che questi hanno fatto per esso. Poichè il Paese non conosce che le conseguenze delle vittorie, cioè la sicurezza mantenuta malgrado tutti gli attacchi aerei, la sicurezza dell'esistenza attuale e futura dei suoi figli. Il Paese non può egualmente farsi un'idea delle terribili sventure che sorgerebbero per la Germania e per l'Europa intera se il bolscevismo-giudeo, nella sua qualità di alleato di Churchill e di Roosevelt, vincesse la guerra, perchè Churchill e Roosevelt hanno consegnato l'Europa a Stalin Ed io parlo ora nella credenza di una giustizia superiore. Il mostro bolscevico, al quale essi hanno voluto consegnare le nazioni ..., divorerà un giorno i loro popoli ed essi stessi. Ed il giudeo non sterminerà i popoli europei, egli sarà vittima del suo stesso attentato. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non possono distruggere l'Europa per mezzo del bolscevismo Al contrario, i loro popoli saranno presto o tardi vittime di questa peste.

La lotta continua ancora su tutti i fronti All'est dell'Europa gli schiavi sovietici vengono impiegati senza scrupoli nel combattimento. Questa lotta si immobilizza lentamente. Nell'Asia orientale, invece, la lotta è appena incominciata e, mentre i due più grandi bestemmiatori elevano le loro preghiere per la riuscita dei loro affari, le nazioni si liberano dalle loro catene. E' per questa ragione che l'anno venturo richiederà dei grandi sforzi. Il fronte e la patria faranno questi sforzi e compiranno il loro dovere. Il Paese sarà come una collettività popolare nazionalsocialista e, se è necessario, risponderà a tutti i sacrifici che gli verranno richiesti. L'uomo e la donna lavoreranno per il rifornimento del nostro popolo e per mantenere e rafforzare il nostro armamento.

La vittoria immancabile

Noi non possiamo che domandare, alla fine di quest'anno, all'Onnipotente che Egli dia al popolo germanico ed ai suoi soldati la forza di poter, mediante il lavoro e mediante il coraggio, compiere quello che è necessario per mantenere la nostra libertà ed assicurare il nostro avvenire. Se noi faremo il nostro dovere il destino si realizzerà secondo le previsioni della Provvidenza. Colui che lotta per la vita del suo popolo e per il suo pane quotidiano, come anche per il suo avvenire, riporterà la vittoria. Ma colui che, nel corso di questa guerra, è animato dal suo odio di giudeo per distruggere i popoli, sarà vinto. Che l'anno 1942 possa — domandiamolo all'Onnipotente — apportare il momento decisivo perchè il nostro popolo sia salvo allo stesso modo che le nazioni alleate.

Parla la radio nemica

Un primo commentatore londinese: «*E' importante che mentre Churchill conferiva con Roosevelt a Washington, conversazioni simili avevano luogo a Mosca tra Stalin e Eden. Questa notizia è una sorpresa per tutti e mette in evidenza il passo iniziale verso un'unica strategia la cui realizzazione si attua attraverso uno scambio di conversazioni tra Roosevelt e Churchill e fra Stalin e Eden*».

Questo genere di strategia fatta di conversazioni ci lascia perfettamente tranquilli perchè siamo abituati a realizzare fatti e non parole.

Del resto il sistema è di perfetta marca demo-bolscevica Il bello è che queste conversazioni il commentatore definisce «una risposta netta a coloro che ritengono lenti i nostri movimenti». In settembre una commissione anglo-americana si recò a Mosca per discutere le necessità della Russia durante il conflitto «Apparentemente queste conversazioni non furono seguite da altre. Prima che il Giappone colpisse gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in oriente, Eden si era recato a Mosca per accordarsi con Stalin» Si scoprono gli altarini Non sappiamo quali siano state le risposte di Stalin riguardo al Giappone, ma comunque la cosa serve a stabilire chi può essere definito aggressore. E' aggressore colui che prepara l'imboscata o colui il quale, per evitare l'insidia, mena il primo colpo? «Comunque — continua il dicitore — le conversazioni di Mosca che hanno esaminato anche la collaborazione per la pace e la sicurezza per il dopo guerra, sono in armonia con quelle di Roosevelt e Churchill e sono fondate sulla «Carta dell'Atlantico».

Quale «Carta dell'Atlantico»? Quella che giace assieme con la carcassa della «Principe di Galles» in fondo al Pacifico o quella che invano ha reclamato la Birmania?

Parla un secondo commentatore londinese: «*La Gran Bretagna è oggi quella che è stata al principio della guerra. L'arsenale delle democrazie*». *Voleva dire più precisamente che Londra fu ed è il mercato di rifornimento per le democrazie che, dopo aver pagato ai mercanti di cannoni londinesi fior di quattrini, mandano a morire i loro popoli per la pancia dei costruttori di detto arsenale. Non basta: il commentatore, parlando di accerchiamento, si è lasciato sfuggire una frase che avvalora le ragioni di questa nostra guerra. Ha detto: «Per la nazione del Commonwealth britannico, il medio oriente e Suez significano due cose: esse formano una parte del cerchio con il quale sono state circondate le potenze dell'Asse per indebolire la loro potenza di combattimento. Suez poi costituisce un bastione della difesa imperiale dell'India». Siccome tali posizioni esistevano prima del conflitto ed erano state sapientemente attrezzate e preparate, è evidentemente giusta la tesi delle potenze dell'Asse che questa guerra è guerra di liberazione dall'accerchiamento inglese.*

Ricompense al valor militare

La medaglia d'oro alla memoria del capo manipolo Giulio Tuci

ROMA, 31.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco:

MEDAGLIA D'ORO «alla memoria». - Capo manipolo *Giulio Tuci*, nato a Pistoia. 24. Legione CC. NN d'assalto:

«*Comandante di plotone mitraglieri, contribuiva decisamente col l'azione di fuoco delle sue armi alla conquista di munitissima posizione. Avute inutilizzate le armi da violento fuoco di repressione nemica e ferito, respingeva un contrattacco con estremo ardimento, inseguendo l'avversario alla testa dei suoi legionari e conquistando altra posizione avanzata. Contrattaccato ancora da forze preponderanti, si impossessava del fucile mitragliatore di un caduto e sbaragliava ed inseguiva il nemico in fuga, causandogli gravissime perdite. Colpito a morte, cadeva sulla propria arma inneggiando al Re, al Duce ed alla Patria. Magnifica figura di comandante, nobile esempio di combattente.* - Quota 133-66 di Himara (fronte greco) 14 aprile 1941 XIX»

Medaglia d'argento «alla memoria» - Sottotenente *Umberto Marescalchi*, nato a Camagna Monferrato (Alessandria), 3. Reggimento Granatieri di Sardegna.

«A viventi». - Colonnello *Luigi Clerico*, nato a Pescara, comando di Divisione di fanteria «Venezia»: sergente maggiore *Carmine Ingrosso*, nato a Gallipoli (Lecce), 17 Reggimento Artiglieria.

Aspetti e problemi della produzione cinematografica

all'esame del Comitato tecnico corporativo

ROMA, 31.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. D'Aroma, si è riunito il Comitato tecnico corporativo per la cinematografia. Il presidente ha passato in rassegna le nuove provvidenze disposte dai competenti organi dello Stato per il potenziamento della cinematografia italiana, soffermandosi ad illustrare le finalità ed i concetti informatori della nuova disciplina legislativa, in relazione ai compiti che la nostra industria filmistica è chiamata ad assolvere nel quadro della produzione mondiale Egli ha sottolineato la particolare importanza di tale disciplina, che è destinata a segnare una svolta decisiva nel processo di evoluzione della cinematografia italiana.

Il Comitato ha espresso il proprio plauso al Ministro della Cultura popolare, per l'organico piano di azione inteso a realizzare gli indispensabili presupposti economici e tecnici della maggiore efficienza produttiva dell'industria cinematografica, e ad assicurare, attraverso opportuni criteri selettivi, l'alto livello artistico dei film nazionali. Il direttore generale per la cinematografia presso il Ministero della Cultura popolare ha, quindi, svolto una esauriente relazione in merito ai congegni apprestati dal legislatore per lo sviluppo della produzione cinematografica, ed ha illustrato, sulla base di precisi dati ed elementi, i progressi sinora realizzati, impostando i diversi problemi nei loro termini attuali e concreti. E' seguito un ampio e approfondito dibattito cui hanno partecipato gli esponenti delle varie categorie ed esperti.

La discussione ha consentito una esatta valutazione dei diversi interessi da contemperare ed ha posto in luce i molteplici aspetti delle questioni riferentisi alla pratica applicazione dei provvedimenti legislativi.

In particolare il Comitato ha riaffermato la necessità di procedere sollecitamente alla prevista selezione dei quadri industriali, al fine di evitare ogni possibile dispersione di energia e di concentrare l'attività produttiva in organismi, che, per la loro attrezzatura economica e tecnica, offrano le occorrenti garanzie e diano pieno affidamento circa lo svolgimento di concreti programmi di lavoro, in relazione anche al nuovo regime giuridico dei premi governativi in favore dell'industria cinematografica.

Il Comitato ha, altresì, espresso il proprio parere in ordine all'ampliamento ed al potenziamento degli impianti tecnici in relazione alle accresciute esigenze della produzione Esso si è infine occupato della disciplina dei compensi per le varie categorie di personale artistico impiegato nella produzione cinematografica. In alcune prossime riunioni il Comitato sarà chiamato ad esaminare i problemi relativi alla disciplina del noleggio ed alla esportazione dei film nazionali.

L'ondata di freddo in Europa

Circa un metro di neve nello Scutarino

TIRANA, 31.

Una eccezionale ondata di freddo ha invaso tutta l'Albania. A Tirana il termometro è sceso a sotto gradi sotto zero mentre temperature assai più basse si registrano a Scutari e in tutta la zona del nord. Le paludi di Alessio sono gelate. Imponente è stato l'esodo della selvaggina acquatica la quale ha invaso i corsi d'acqua delle regioni meridionali dove il freddo è meno intenso. La neve ha raggiunto nello scutarino circa un metro di altezza mentre la capitale è avvolta in un bianco mantello.

Oltre 10 gradi sotto zero ad Ankara

ISTANBUL, 31.

Una ondata di freddo infierisce sulla Turchia. A Istanbul durante quattro giorni è caduta una abbondante nevicata ed il termometro è sceso ad alcuni gradi sotto zero. Anche nell'interno dell'Anatolia il freddo è molto forte. Ad Ankara il termometro segna oltre dieci gradi sotto zero.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO	Quotazioni del 30	del 31
Rendita 5%	95.52	95.50
Rendita 3.50%	89.65	89.75
Redim. 5% imm.	96.77	96.70
Redim 3.50% 1934	75.25	75.25
Buoni Tesoro 1949	97.52	97.50
» » 1943	98.02	98.—
» » 1944	97.57	97.525
» » 1943 II	97.25	97.275
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI	Quotazioni del 30	del 31
Venezie 3.50%	94.40	94.45
I.R.I. STET 4%	—	—
I.R.I. Mare 4.50%	498.—	498.—
I.R.I. Ferro 4.50%	539.75	540.50
I.R.I. 4.50%	487.50	487.50
E.L.F.E.R. 4.50%	495.50	496.—

AZIONI	Quotazioni del 30	del 31
La Centrale	1695.—	1665.—
Mediterranea	640.—	630.—
Meridionali	1318.—	1378.—
Ass. Generali	1180.—	1170.—
Coton Cantoni	5500.—	5550.—
Coton. Olcese	1250.—	1250.—
Tessuti stampati	1980.—	1980.—
Linificio Canap. Naz.	1160.—	1155.—
Manif. Rossari-Varzi	1620.—	1620.—
Manif. Rotondi	835.—	846.—
Manif. Tosi	385.—	384.—
Manif. Cot. Merid.	430.—	450.—
Unione Manif.	934.—	968.—
Lanif. Gavardo	970.—	958.—
Lanif. Rossi	5250.—	5260.—
Lanif. Targetti	178.—	182.—
Pisac Como	—	—
Cascami seta	657.—	650.—
Fibre Tess. (Chatill.)	177.—	171.—
Snia Viscosa	810.—	801.—
Finsider	505.50	503.50
Ilva	218.—	220.—
Metallurgica Italiana	505.—	500.—
Monte Amiata	640.—	635.—
Montecatini	252.50	259.—
Dalmine	185.—	186.—
Miniere del Siele	532.—	532.—
Ansaldo	75.—	76.—
Breda	492.—	490.—
Bianchi	175.—	177.50
Isotta Fraschini	140.—	141.—
Fiat	980.—	965.—
O.M.I. già Reggiane	130.—	128.50
Adriatica di Elettr.	261.—	259.—
C.I.E.L.I.	543.—	548.—
Dinamo	548.—	550.—
Edison	561.—	558.—
Elettrica Bresciana	606.—	605.—
Seit Valdarno	1220.—	1200.—
Emiliana	860.—	864.—
Cisalpina	341.—	329.—
Seso	114.—	113.50
Sip	127.—	126.50
Tirso	225.—	225.—
Vizzola	998.—	998.—
Merid. Elettricità	476.—	465.—
Orobia	226.—	220.—
Ovesticino	272.—	267.—
Romana Elettricità	720.—	725.—
Terni	296.—	290.—
Unes	240.—	239.—
Marelli	141.—	146.—
Tecnomasio It. B.B.	168.—	163.—
Volta	270.—	270.—
Distillerie Italiane	278.—	279.—
Eridania	955.—	970.—
Raffin. Lig. Lomb.	1075.—	1085.—
A.N.I.C.	106.—	105.50
Italgas	26.20	26.45
Fondi Rustici	289.50	288.—
Beni stabili, Roma	456.50	452.—
Cartiere Burgo	499.—	501.—
Ciga	84.50	84.25
Italcementi	420.—	427.—
Pirelli Italiana	1985.—	2000.—
Pirelli e C.	983.—	1000.—

CAMBI	Quotazioni del 30	del 31
Svizzera	411.—	441.—

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Però — ella dice — il pericolo esiste ugualmente. Se ella pure si lasciasse abbacinare dalla macchina?

E' vero; anche la povera Nina era stata presa così, attraverso la prospettiva dei divertimenti.

Soggiunse la Bandi:

— Caro Parri, bisogna comprenderle e compatirle: hanno diciassett'anni; sono nate ieri; e trovano in casa un tenore di vita austero. Fuori, attraverso il poco che sanno e che intuiscono o per un quadro di cinema o per il racconto di un'amica, intravedono un'esistenza tanto diversa dalla loro! Avere una macchina, per esempio! Ma immaginate che cosa vuol dire, questo, per un cervellino di diciassette anni!

— Avete ragione — conviene Parri, — è tempo di intervenire. Domani affronto Lauri.

— No — dice la Bandi sgomenta — voi, no,

— Perchè?

— Non dovete.

Ha paura degli sviluppi che quell'incontro fra i due uomini potrebbe far nascere.

— E che dovrei fare, secondo voi?

— Rispondere due righe secche che gli tolgano la voglia di insistere. E sorvegliare Nico.

— Lo porto via.

— Oh, questo sì. Avete un posto sicuro dove metterlo?

— Lo troverò. Ci penserò stanotte. E domani stesso parto.

— Bravo Questa è la prima cosa da fare. Risponderete a Lauri quando il bimbo sarà già a posto; così, se intendesse di fare qualche sciocchezza come quelle di cui vi minaccia troverà la gabbia vuota.

— Ho una zia a Cortona... — dice Parri come parlando tra sè: — una sorella di mia madre, Mi ha scritto proprio oggi una lettera tanto buona. E' senza figli; e sono sicuro che mi custodirebbe Nico come la pupilla degli occhi suoi.

— Benissimo. Nessuno la conosce di quanti sono intorno a voi?

— Nessuno.

— Nemmeno la Dada sa della sua esistenza?

— Non credo affatto.

— Allora lo portate da lei. E, acqua in bocca con tutti. Anche con i Valli — soggiunge. — Non per loro, ma per la Gianna.

— Avete ragione.

Lo dice con tristezza infinita.

* * *

Luigino Valli è molto stupito della risposta che la Dada gli dà quando, il mattino seguente, appena giunto in ufficio, egli telefona in casa Parri per aver notizie di Nico, il piccolo prepotente che ha voluto andarsene dal papà la sera innanzi, tutto a un tratto, come se la casa di zio Luigino e della Dedè gli fosse venuta a noia.

— Ma il signore è partito col bambino!

— Partito? E dove è andato?

— Non lo so.

— Ma come? Così, improvvisamente?

— Già, improvvisamente. Stamane mi ha chiamata e mi ha detto: «Metti in una valigia la roba del bambino; lo porto via con me». Mi ha lasciato il denaro per fare la spesa, per qualche giorno e se n'è andato.

— Senza dir dove?

— Proprio così.

— E nemmeno quando torna?

— Nemmeno.

— Sta bene.

«Forse — egli pensa — Parri mi avrà mandato un rigo a casa».

Ma nemmeno quella conclusione vale a distruggere la specie di inquietudine che la inattesa e inimmaginabile notizia ha destato in lui.

L'inquietudine aumenta quando, a mezzogiorno, non trova nulla a casa. E la signora Rosa non è lontana dal condividerla. Perchè quella partenza improvvisa del giovane amico dei suoi figli col piccolo Nico? Le supposizioni che si fanno intorno alla tavola che raduna la famiglia sono infinite, ma nessuna regge seriamente C'è in tutti, ma specialmente nella signora Rosa, e in Luigino, una specie di mortificazione per quel modo di agire di Parri nei loro confronti. Perchè quella mancanza di confidenza? Perchè quel mistero?

Ciascuno sta ancora rimuginando dentro la propria supposizione quando, a fin di tavola, compare la Bandi, accolta, stavolta, con espansione anche maggiore del solito Proprio allora la signora Rosa si sovviene che la sera prima è stata lei che ha voluto portare a casa Nico; chissà non fosse già informata delle intenzioni di Parri?

Glielo chiede mentre Luigino sta narrandole ciò che avviene e la fanciulla spiega subito; no; non sapeva niente la sera prima; quando, accogliendo il desiderio del bimbo, lo ha portato da Parri. Ma sa che Parri è partito perchè egli stesso l'ha avvertita la sera innanzi appunto quando è andata a portargli Nico.

Un respiro di sollievo: la Bandi sa.

— Vi ha detto di avvertirci? — domanda Luigino che, in tutta quella faccenda è stato colpito soprattutto dal silenzio che l'amico ha serbato con lui e che mortifica un poco il suo affetto.

— Sì — dice subito la Bandi mentendo perchè indovina lo stato d'animo di tutti gli amici suoi e di Parri.

— E dove è andato?

— Questo, non lo so. Mi ha detto che portava Nico in campagna per qualche tempo; ma dove, non mi ha detto nè io ho chiesto.

La signora Rosa sembra stupita.

— Ma come gli è venuta questa idea? Nico sta benissimo e la stagione non è proprio da campagna.

— Qui — osserva Luigino — deve esserci sotto qualche cosa.

La Gianna alza il capo come se quelle parole la riguardassero. Anche a lei è venuto il pensiero che quella determinazione improvvisa, così in contrasto col temperamento di Parri che non è certo nè un avventato nè un impulsivo, deve avere ragioni serie. E, non sa perchè, qualcosa dentro, come un rimorso, le fa pensare che la sua scappata con Lauri e col bambino non debba esservi estranea. La cosa la infastidisce moltissimo soprattutto nei confronti di Parri Che qualcuno possa averli visti e aver riferito a lui la inquieta molto, ma ancora più la turba l'ipotesi che, sapendo, Parri abbia preferito portarsi via il bambino che lagnarsi con lei. Si sente terribilmente colpevole nei suoi confronti E non sa nemmeno lei perchè. Ella ignora tutto del dramma che divide Lauri da Parri e li fa inconciliabili avversari. Ignora il perchè dell'interesse che l'avvocato dimostra a Nico e i disegni che egli nutre a suo riguardo. Si ritiene colpevole solamente di una leggerezza; ma sarebbe dolentissima che Parri la giudicasse per quella leggerezza e le serbasse rancore di essersi servita di Nico quasi come di un paravento per accettare le gite in auto con Lauri.

Pure, deve proprio essere così: Parri ha saputo e ha voluto impedirle per sempre di servirsi di Nico per vedere l'individuo che, chissà, forse egli ritiene possa interessarle sentimentalmente...

Anche quella ipotesi la infastidisce. Sente che la diminuirebbe nel concetto di Parri e che di quella diminuzione ella soffrirebbe. Per la prima volta si accorge di tenere alla stima di lui, di desiderarla...

— Ci dev'essere sotto qualche cosa — ripete infanto Luigino con una sicurezza che non attende nemmeno la conferma altrui. — Non capisco, nemmeno come si sia deciso a separarsi dal bambino con la gelosia che ne ha sempre!

Nessuno gli risponde, ma un momento dopo, mentre la Gianna passa in camera a mettersi il cappello per tornare in ufficio e gli altri si alzano per attendere ciascuno alle proprie faccende, la Bandi gli dice sottovoce:

— Ho da parlarti. Da soli. Gianna, non deve sapere.

— Allora, stasera dopo l'ufficio.

— Sì, vieni da me. Zitto adesso.

* * *

La decisione che Ida Bandi aveva preso era seria ed ella ne aveva piena coscienza; ma era maturata dopo una lunga meditazione ed era giustificata dal possesso di tutti gli elementi della situazione che la mettevano in grado come nessun altro di valutare le conseguenze possibili della nuova insidia che Lauri andava tramando. Erano in gioco la sicurezza e l'avvenire di Nico nonchè la pace e la felicità di Parri, ma ella aveva ragione di temere che potesse essere in gioco anche l'onore di Gianna e, di fronte a questa eventualità non si sentiva in diritto di tacere.

A lungo aveva riflettuto se meglio valesse che Lauri fosse affrontato da Parri o piuttosto da lei, ma aveva concluso che la prima soluzione presentava troppi pericoli e la seconda troppe scarse probabilità di riuscita

Restava Luigino. Egli aveva doppia veste per intervenire: era zio di Nico ed era fratello di Gianna.

(Continua)